



GIFFONI SEI CASALI (sa)

PUC 2019

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011)

riadottato con delib. di G.C. n°109 del 30/09/2021
e adeguato alle osservazioni accolte con delib. di G.C. n°26 del 09/03/2022

SINDACO : rag. Francesco Munno

R.U.P. : dr. ing. Sergio Brancaccio

1:25000 	1:10000 	1:5000 	1:2000 	DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>
				DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>
				ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>
				RELAZIONE ILLUSTRATIVA
				NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
				VAS - RAPPORTO AMBIENTALE
				VAS - RELAZIONE DI SINTESI
				VI - VALUTAZIONE D' INCIDENZA
Ambito Identitario: " Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno, Picentini "				SIGLA
STUDIO DI INCIDENZA PER LA VINCA				ALLEGATO
				ET.04c
PROGETTO URBANISTICO	: dr. arch. Pio Castiello			
STUDIO GEOLOGICO	: dr. geol. Sergio Migliozi			
STUDIO AGRONOMICO	: dr. agr. Michelangelo De Dominicis			
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: prof. Gennaro Lepore (esperto in acustica)			

dr. agr. MICHELANGELO DE DOMINICIS

progetto :
Arch. PIO CASTIELLO
(direttore tecnico studio Castiello Projects s.r.l.)



1.0 - INTRODUZIONE	3
1.1 - Direttiva “Habitat”	3
1.1.a - <i>Definizione di habitat</i>	3
1.1.b - <i>Definizione di specie</i>	3
1.2 - Direttiva uccelli	4
1.3 - Conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario	4
2.0 – STRUTTURA DELLA VINCA	5
2.1 – Finalità	5
2.2 – Procedura	6
2.3 - Riferimenti normativi	8
2.4 – I Siti della Rete Natura 2000	10
2.4.a - <i>Zone di protezione speciale (ZPS)</i>	10
2.4.b - <i>Zone speciali di conservazione (ZSC)</i>	10
2.4.c - <i>Rete Natura 2000 in Regione Campania</i>	11
2.5 - Obiettivi di Conservazione	12
2.6 - Misure di conservazione dei Siti Natura 2000 in Regione Campania	13
2.7 - IUCN: Unione Internazionale per la Conservazione della Natura	14
3.0 - DESCRIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE	17
3.1 – Inquadramento territoriale	17
3.2 – Cenni climatici	18
4.0 – INDIVIDUAZIONE DEI SITO NATURA 2000 SUL TERRITORIO COMUNALE	20
4.1 - ZSC IT 8050027 Monte Mai e Monte Monna: individuazione	20
4.2 – Tipi di habitat della ZSC	21
4.2.a – <i>Specie di interesse comunitario della ZSC</i>	21
4.2.b – <i>Obiettivi specifici</i>	23
4.2.c - <i>Pressioni e minacce</i>	24
4.2.d - <i>Misure di conservazione</i>	25
4.3 – ZPS IT 8040021 “Picentini”: individuazione	27
4.3.a - <i>Tipi di habitat della ZPS</i>	28
4.3.b – <i>Specie di interesse comunitario della ZPS</i>	28
4.4 - Biodiversità	31
4.4.a. – <i>Fauna</i>	31
4.4.b – <i>Flora</i>	32
5.0 - STUDIO DI INCIDENZA	33
5.1 – Fase di Screening	33
5.2 - Tipologie delle azioni: Obiettivi ed Azioni del PUC	34
5.3 - Analisi delle potenziali incidenze sulla ZSC	35
5.3.a - <i>Individuazione degli ambiti di influenza: effetti diretti e a distanza sulle ZSC</i>	37
5.4 – Effetti diretti ed indiretti sulla ZSC e ZPS	38
5.4.a – <i>“Zona A - Centro Storico - restauro urbanistico e conservazione”</i>	38
5.4.b – <i>“Zona B – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato”</i>	38
5.4.c – <i>“Zona D2 – Produttiva a carattere turistico-ricettivo quali villaggi turistici e campeggi”</i>	38
5.4.d – <i>“Zona E1 - Agricola infraurbana” (cfr. art.90 Norme PTCP)</i>	38
5.4.e – <i>“Zona E2 - Agricola periurbana” (cfr. art.83 Norme PTCP)</i>	39
5.4.f – <i>“Zona E4 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica”</i>	39
5.4.e – <i>“Zona PF – Parco Fluviale e contratti di Fiume per il Paesaggio”</i>	39
5.5 - Valutazione degli effetti diretti e a distanza sulle risorse naturali	40
6.0 - MITIGAZIONI	42
7.0 - SOLUZIONI ALTERNATIVE	44
8.0 - CONCLUSIONI	45
Bibliografia	46

Il presente elaborato rappresenta lo Studio di Incidenza per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) per l'individuazione degli impatti scaturenti dall'attuazione delle Azioni Possibili del Piano Urbanistico Comunale (PUC) su habitat, flora e fauna di interesse comunitario. Nei successivi paragrafi saranno opportunamente individuati ed analizzati i possibili effetti diretti e a distanza sulla Zona Speciale di Conservazione riconosciuta dalla Direttiva Comunitaria 92/43/CEE "Habitat", per la quale insistono le Misure di Conservazione Specifiche per il mantenimento degli elementi naturali che caratterizzano il Sito. La ZSC IT 8050027 *Monte Mai e Monte Monna* e la ZPS IT 8040021 *Picentini*, sono gestiti dal Parco Regionale dei Monti Picentini stante la delib. G.R. n.684 del 30.12.2019.

Aggiornato a luglio 2023 in linea con le recenti direttive regionali, delib. G.R. n. 280 del 30.06.2021 riguardante il *"RECEPIMENTO DELLE LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) - DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, PARAGRAFI 3 E 4. AGGIORNAMENTO DELLE LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER L'EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA"*.

1.0 - INTRODUZIONE

1.1 - Direttiva “Habitat”

Nel 1992 con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulle Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in sito degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di *“anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali ed estetici”*. Tale visione è presente a livello legislativo nelle due direttive comunitarie “Habitat”¹ e “Uccelli” che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l'importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica.

La direttiva 92/43/CEE, sinteticamente definitiva “Direttiva “Habitat”, è atta alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica. La Direttiva Habitat rappresenta lo strumento caratterizzante un approccio innovativo per individuare azioni coerenti che consentano l'uso del territorio e lo sfruttamento delle risorse in una logica di sviluppo sostenibile per il mantenimento vitale degli ecosistemi. La Direttiva fornisce indirizzi concreti per le azioni e per la costituzione di una rete europea NATURA 2000, di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario.

Lo scopo della direttiva “Habitat “ 92/43/CEE è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario.

1.1.a - Definizione di habitat

Per habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della predetta direttiva) si intendono quegli habitat che rischiano di scomparire dalla loro area di ripartizione, quelli che hanno un'area di ripartizione ristretta a causa della loro regressione o che hanno l'area di ripartizione ridotta. Sono di interesse comunitario anche gli habitat che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una o più delle cinque zone biogeografiche interessate dalla direttiva tra cui si citano l'alpina, l'atlantica, la continentale e la mediterranea.

All'interno di questo elenco sono individuati con un asterisco gli habitat prioritari per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare per la grande importanza che essi rivestono nell'area in cui sono presenti.

1.1.b - Definizione di specie

Le specie di interesse comunitario (elencate nell'Allegato II, IV e V della direttiva) vengono suddivise in base alla loro consistenza numerica o livello di minaccia di estinzione, e quindi la suddivisione risulta così articolata: specie in pericolo, vulnerabili, rare ed endemiche. Le specie prioritarie, individuate nell'allegato II con un asterisco, sono le specie in pericolo per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità.

¹Direttiva 92/43 CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera del 30 maggio 2006, Rep. N. 20/2006 n. 42488/2006.

1.2 - Direttiva uccelli

La “Direttiva Uccelli” del Parlamento Europeo e del Consiglio 2009/147/CE del 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, costituisce un importante tassello concernente le azioni di politica comunitaria per la conservazione della biodiversità, ed in particolare l'avifauna selvatiche, che determina l'individuazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

1.3 - Conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario

Le Zone Speciali di Conservazione ZSC e le Zone di Protezione Speciale ZPS, vengono individuati secondo i criteri di selezione indicati nell'allegato III della Direttiva. Per ogni sito, vengono fornite alcune essenziali informazioni, quali: la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. Una volta che un sito di importanza comunitaria (SIC) viene definitivamente inserito nell'elenco, lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione (ZSC), stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti. Sulla scorta di tali premesse e in riferimento al principio di tutela di habitat, flora e fauna che riguardano un sito individuato come ZSC o ZPS, si individuano gli “obiettivi di conservazione” al fine di addivenire ad un miglioramento degli elementi naturali presenti o al ripristino di habitat per garantire la difesa della biodiversità. Nell'adottare gli obiettivi di conservazione per un sito Natura 2000, è necessario (ai sensi dell'articolo 4, paragr. 4, Dir. “Habitat”) stabilire le priorità e, quindi, gli obiettivi principali, in base allo stato del Sito e le possibili azioni per il ripristino dello stesso. In effetti, si ritiene necessario garantire uno stato di conservazione del sito tale da rendere integro l'insieme di flora e fauna presenti, con particolare riguardo alle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli presenti in maniera significativa in un Sito e alle specie migratorie che ritornano, regolarmente, sullo stesso.

2.0 – STRUTTURA DELLA VINCA

2.1 – Finalità

La “Valutazione d’Incidenza Ambientale (VINCA)”, è una procedura per identificare e valutare le interferenze di un piano, di un progetto o di un programma su un Sito della Rete Natura 2000. Tale valutazione deve essere effettuata sia rispetto alle finalità generali di salvaguardia del Sito stesso che in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive 92/43/CEE “Habitat” e 79/409/CEE “Uccelli”, per i quali il Sito è stato istituito. In ambito nazionale ed europeo non è stata ancora identificata una metodologia di elaborazione degli studi per la Valutazione di Incidenza che sia riconosciuta a livello giuridico in maniera specifica o comunque suffragata da esperienze consolidate nel tempo. In particolar modo, solo negli ultimi anni si stanno sviluppando le prime esperienze significative rispetto a piani o programmi di sviluppo o progetti di reti elettriche. In questo contesto, facendo riferimento a documenti metodologici esistenti, è stata elaborata una metodologia operativa di valutazione che considera le interferenze potenziali su un sito Natura 2000 di una linea elettrica ad alta tensione. La valutazione di incidenza, con le giuste valutazioni ed interpretazioni, costituisce uno strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l’uso sostenibile del territorio.

La valutazione di incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione di incidenza si qualifica come uno strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell’intera rete². Gli strumenti di pianificazione ed i progetti, devono recepire gli indirizzi della direttiva “Habitat” e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione. Più precisamente, tali piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela.

Dunque è necessario che contengano:

- *il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000;*
- *il loro stato di conservazione;*
- *il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti;*
- *le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat delle specie presenti.*

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani ad ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc...), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

² Per l’interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento Tecnico “La gestione dei siti della rete Natura 2000 – Guida all’interpretazione dell’art. 6 della Direttiva “Habitat”.

Sinteticamente si riportano i riferimenti normativi per la Valutazione di Incidenza Ambientale:

- *Direttiva 92/43/CEE “Habitat”;*
- *D.P.R. 357/97, e s.m.i. D.P.R. 120/2003;*
- *artt. 727-bis e 731-bis Codice Penale “Habitat e specie di interesse comunitario”;*
- *Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del 17/10/2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”;*
- *Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”;*
- *Deliberazione G.R. n. 795 del 19/12/2017 Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania.*

2.2 – Procedura

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Infatti, *“la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi”*. Il percorso logico della valutazione di incidenza è delineato nella guida metodologica *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente³. La valutazione d'incidenza contiene la descrizione dettagliata del piano o del progetto che fa riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate. Unitamente a suddetta descrizione, presenta inoltre un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze ambientali derivanti dal Piano si prenderanno in considerazione la qualità delle risorse naturali, la capacità di rigenerazione di tali risorse e la capacità di carico dell'ambiente

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

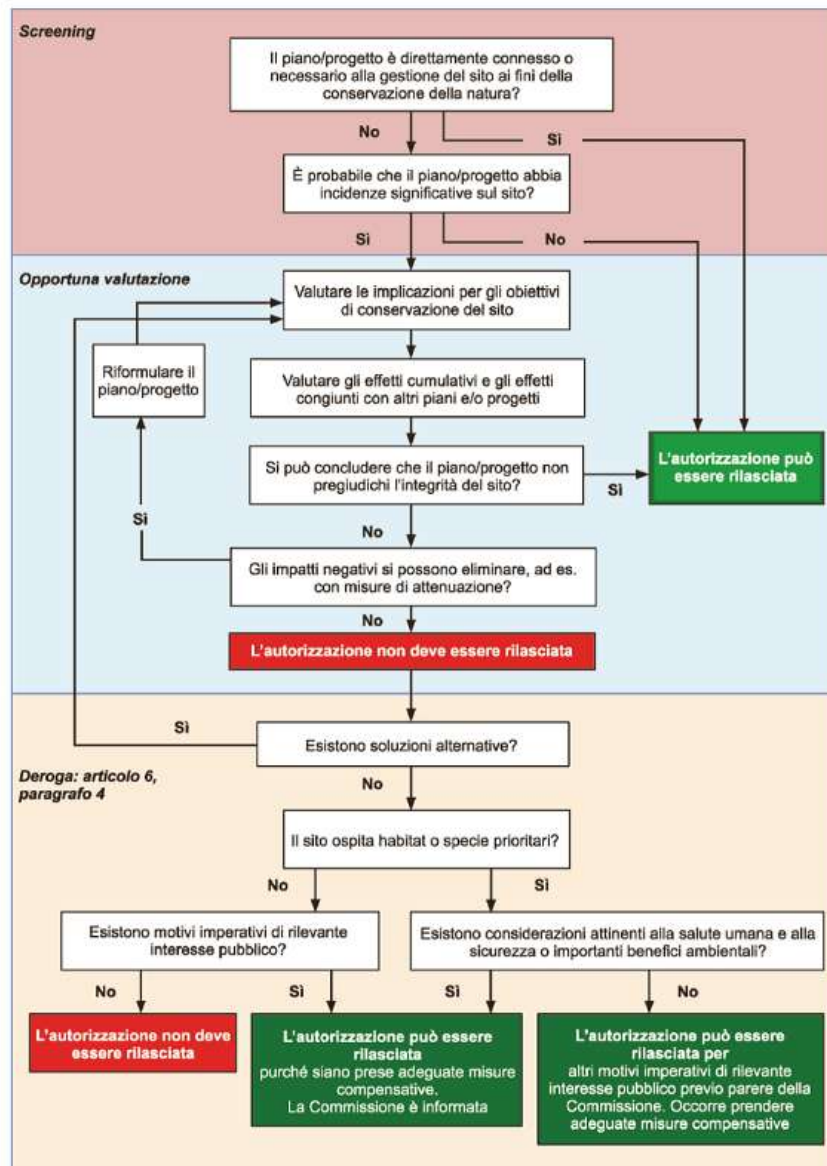
- **FASE 1: verifica** – *processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;*

³ Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio V.I.A. – Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, “Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alla disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE.

- **FASE 2: valutazione “appropriata”** – analisi dell’incidenza del piano o del progetto sull’integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- **FASE 3: analisi di soluzioni alternative** – individuazione e analisi di eventuali situazioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull’integrità del sito;
- **FASE 4: definizione di misure di compensazione** – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistono soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentano comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Di seguito si riporta, a titolo esemplificativo, il grafico della procedura sancita dall’art.6, paragrafi 3 e 4 “Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), Direttiva 92/43/CEE “Habitat” correlato alle fasi valutative:

FIG. 1 | Valutazione di incidenza - iter



Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) C(2018) 7621 final (Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea 25.01.2019).

Si precisa che le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, commi 2, 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

Si intende sottolineare che l'iter delineato non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva. Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza si potrà fare riferimento all'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

2.3 - Riferimenti normativi

- **Direttiva Europea 79/409/CEE del 02-04-1979** Relativa alla conservazione degli uccelli Selvatici. Pubblicata nella G.U.C.E. del 25-04-1979, n. L. 103;
- **Direttiva Europea 92/43/CEE del 21-05-1992** Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Pubblicata nella G.U.C.E. del 22-07-1992, n L. 206
- **D.P.R. n. 357 del 08-09-1997** Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, sostituito dall'art. 6 DPR 12 marzo 2003 (G.U. n 124 del 30 maggio 2003);
- **D.P.R. n. 120 del 12-03-2003** Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8- Settembre 1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Pubblicato nella G.U. del 30-05-2003, n.124;
- **D.G.R. n. 590 del 14 Marzo 2005**
- **Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del 17/10/2007** "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
- **Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"**;
- **Deliberazione G.R. n. 795 del 19/12/2017** Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania;

- Le indicazioni tecnico – amministrativo - procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza sono dettate nelle **Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4**, adottate in data 28.11.2019 con Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019) (19A07968) (**GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019**);

L'Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni del 28.11.2019 sulle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" costituisce altresì lo strumento per il successivo adeguamento delle leggi e degli strumenti amministrativi regionali di settore per l'applicazione uniforme della Valutazione di Incidenza su tutto il territorio nazionale.

La normativa Nazionale

Il **D.P.R. 357/97**, così come integrato e modificato dal D.P.R. 120/2003⁴, affida alle regioni e province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario. Infatti, l'art. 4 comma 1, specifica che esse debbano sia individuare le misure opportune per evitare l'alterazione dei proposti siti di importanza comunitaria sia attivare le necessarie misure di conservazione nelle zone speciali di conservazione (art. 4, comma 2). L'art. 7, inoltre, stabilisce che le regioni e le province autonome adottino idonee misure per garantire il monitoraggio sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente. Nel recepimento del D.P.R. 357/97 e della Direttiva 92/43/ CEE le regioni e le province si sono per lo più attivate in modo settoriale, agendo sulla base di necessità contingenti, ciò risulta ancora più evidente dalla constatazione che la maggior parte dei provvedimenti sono atti di tipo amministrativo, come delibere di giunta, e non leggi regionali

A livello locale le Regioni, cui spetta la potestà legislativa in materia urbanistica, impegnate nella definizione delle nuove leggi per il governo del territorio, non hanno potuto ignorare la Direttiva Comunitaria e quanto più di recente definito circa la tutela ambientale e la conservazione del territorio.

La normativa Regionale

A livello locale le Regioni, cui spetta la potestà legislativa in materia urbanistica, impegnate nella definizione delle nuove leggi per il governo del territorio, non hanno potuto ignorare la Direttiva Comunitaria e quanto più di recente definito circa la tutela ambientale e la conservazione del territorio.

⁴ Con la Pubblicazione del D.P.R. 120/2003, le regioni e province autonome dovranno adeguare la propria normativa alle modifiche apportate dall'art.5 del D.P.R. 357/97, in particolare dovranno prevedere l'applicazione della procedura, oltre che dei piani, a tutti gli interventi suscettibili di avere incidenze sui siti Natura 2000 e non solo alle tipologie di progetto previste negli elenchi delle norme sulla Valutazione di Impatto Ambientale, così come erroneamente stabiliva il D.P.R. 357/97. Inoltre in base all'art.6, comma5, del nuovo decreto, le stesse Regioni e Province autonome, dovranno definire, per quanto di propria competenza, le modalità di presentazione degli studi necessari alla valutazione di incidenza, individuare le autorità competenti alla verifica degli studi stessi e definire i tempi ed infine stabilire le modalità di partecipazione alle procedure in caso di piani interregionali.

D. G. R. n. 795 del 19/12/2017 della “Direzione Generale per l’Ambiente, la Difesa del Suolo e l’Ecosistema” – “Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania”.

2.4 – I Siti della Rete Natura 2000

“Natura 2000” è uno strumento definito dall’Unione Europea per la conservazione della biodiversità (Direttiva 92/43/CEE “Habitat”) ed il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna, che possono essere minacciati e subire, quindi, danneggiamenti. Si definisce “Rete Natura 2000” l’insieme dei siti di interesse comunitario e di zone di protezione speciale, considerato di grande valore in virtù di singolari caratteristiche e specificità di habitat e delle varietà di fauna e flora che si riscontrano sui siti. L’obiettivo della Rete Natura 2000, come già accennato, è quello di garantire la sopravvivenza a lungo termine di delle specie e degli habitat e, dunque, di proteggere la conservazione dell’integrità ambientale ed ostacolare le possibili minacce per le specie di flora e di fauna presenti sui siti.

Gli Stati membri dispongono di un quadro comune d’intervento a favore della conservazione delle specie e degli habitat naturali. Esistono due tipi di siti nella rete Natura 2000:

- *Zone di Protezione Speciale (ZPS);*
- *Zone Speciali di Conservazione (ZSC).*

I siti sono scelti dai singoli Stati membri ma la Commissione può essere all’origine di una procedura di consultazione bilaterale, se constatata che un sito importante non è stato inserito nella rete Natura 2000 (art. 5.1 della direttiva Habitat).

2.4.a - Zone di protezione speciale (ZPS)

La direttiva 79/409/CEE (sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE) chiedeva agli Stati membri dell’Unione Europea di designare delle ZPS ossia dei territori idonei per numero, estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli minacciate, vulnerabili o rare citate nell’allegato I della direttiva.

Il progetto “Important Bird Areas”(IBA) di BirdLife International serve come riferimento per istituire le ZPS. Le zone scelte sono dei luoghi di riproduzione, di alimentazione o di migrazione e sono quindi considerate particolarmente importanti per la conservazione degli uccelli. La designazione delle ZPS è relativamente semplice e si fa a livello nazionale senza dialogo con la Commissione europea visto che le ZPS derivano direttamente dalle IBA.

2.4.b - Zone speciali di conservazione (ZSC)

Le Zone Speciali di Conservazione, instaurate dalla Direttiva Habitat nel 1992, hanno come obiettivo la conservazione di questi siti ecologici: habitat naturali o semi-naturali d’interesse comunitario, per la loro rarità, o per il loro ruolo ecologico primordiale (la lista degli habitat è stabilita nell’allegato I della Direttiva Habitat); le specie di fauna e flora di interesse comunitario, per la rarità, il valore simbolico o il ruolo essenziale che hanno nell’ecosistema (la cui lista è stabilita nell’allegato II della Direttiva Habitat).

2.4.c- Rete Natura 2000 in Regione Campania

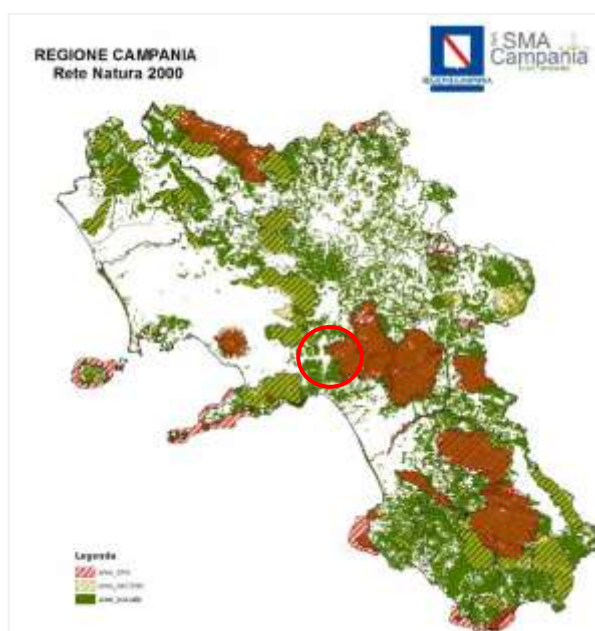
La Regione Campania presenta un vasto patrimonio naturale di tutela. La varietà naturale è una conseguenza dell'articolato sistema climatico e geologico del territorio regionale, che genera un'elevata diversificazione di paesaggi, mare montagna pianura e collina, e quindi, di vegetazione e fauna. Paesaggio naturale e antropico non possono essere considerate due entità contrapposte ma che si intersecano; infatti, ed è difficile pensare a territori, come quelli della costiera Amalfitana, attraverso una separazione tra uomo e ambiente, paesaggio costruito e naturale. E' grazie alla natura dei territori, che in Campania si producono eccellenze agro-alimentari conosciute in tutto il mondo e che contribuiscono, anche allo sviluppo economico sostenibile.

Con decreto del 21 maggio 2019, è stata avviata la Designazione di 103 zone speciali di conservazione insistenti nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Campania. (19A03533) (GU Serie Generale n.129 del 04-06-2019).

1. Sono designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea i 103 siti insistenti nel territorio della Regione Campania, già proposti alla Commissione europea quali Siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE, come da Allegato 1 che costituisce parte integrante del presente decreto.
2. La cartografia e i tipi di habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica per i quali le ZSC di cui al comma 1 sono designate, sono quelli comunicati alla Commissione europea, secondo il formulario standard dalla stessa predisposto, relativamente agli omonimi SIC inclusi nella decisione di esecuzione della Commissione europea 2019/17/UE. Tale documentazione è pubblicata, a seguito dell'emanazione del presente decreto, nel sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare www.minambiente.it nell'apposita sezione relativa alle ZSC designate.

Le eventuali modifiche sono apportate nel rispetto delle procedure europee. Di seguito si riporta la cartografia della SMA Campania con l'individuazione dei Siti di tutela (ZSC, già SIC, e ZPS) che rientrano nella Rete Natura 2000 per la Regione Campania:

FIGURA 2 | Rete Natura 2000 – Regione Campania: ZSC, ZPS, aree boscate



Come si evince dalla cartografia sopra riportata, il territorio regionale è caratterizzato dalla presenza di numerose aree boscate, nonché aree definite di “interesse comunitario” e designate come Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Interesse comunitario (SIC) / Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

In particolare sono designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea, i 103 siti insistenti nel territorio della Regione Campania, già proposti alla Commissione europea quali Siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE, come da Allegato 1 che costituisce parte integrante del presente decreto. Inoltre, la cartografia e i tipi di habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica per i quali le ZSC di cui al comma 1 sono designate, sono quelli comunicati alla Commissione europea, secondo il formulario standard dalla stessa predisposto, relativamente agli omonimi SIC inclusi nella decisione di esecuzione della Commissione europea 2019/17/UE.

2.5 - Obiettivi di Conservazione

Gli obiettivi di conservazione rappresentano delle finalità da conseguire in un sito Natura 2000 affinché questo possa concorrere il più possibile al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e specie in esso individuati, tenendo in considerazione il livello appropriato (nazionale o regionale, in base anche all'area di ripartizione dei rispettivi tipi di habitat o specie).

Le Zone Speciali di Conservazione ZSC e le Zone di Protezione Speciale ZPS, vengono individuati secondo i criteri di selezione indicati nell'allegato III della Direttiva. Per ogni sito, vengono fornite alcune essenziali informazioni, quali: la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. Una volta che un sito di importanza comunitaria (SIC) viene definitivamente inserito nell'elenco, lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione (ZSC), stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti. Sulla scorta di tali premesse e in riferimento al principio di tutela di habitat, flora e fauna che riguardano un sito individuato come ZSC o ZPS, si individuano gli “obiettivi di conservazione” al fine di addivenire ad un miglioramento degli elementi naturali presenti o al ripristino di habitat per garantire la difesa della biodiversità. Nell'adottare gli obiettivi di conservazione per un sito Natura 2000, è necessario (ai sensi dell'articolo 4, paragr. 4, Dir. “Habitat”) stabilire le priorità e, quindi, gli obiettivi principali, in base allo stato del Sito e le possibili azioni per il ripristino dello stesso. In effetti, si ritiene necessario garantire uno stato di conservazione del sito tale da rendere integro l'insieme di flora e fauna presenti, con particolare riguardo alle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli presenti in maniera significativa in un Sito e alle specie migratorie che ritornano, regolarmente, sullo stesso.

2.6 - Misure di conservazione dei Siti Natura 2000 in Regione Campania

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti dalla Regione Campania⁵, si applicano ai Siti di Interesse Comunitario che si trovano in un determinato territorio; *nel comune sono presenti due Zone Speciali di Conservazione, ZSC*. Le misure di conservazione individuate e descritte per i Siti, si aggiungono alle disposizioni nazionali e in materia di controllo e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato nelle misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive. Le misure di conservazione che si riferiscono ad un determinato Sito, si applicano su tutta la superficie ricoperta dal SIC; nel caso in cui la misura risulti accompagnata dal codice di uno o più habitat, essa si applica solo alla porzione di territorio occupata dall'habitat evidenziato. Con Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017, sono state definite le misure di conservazione per la Regione Campania relativamente ai Siti di Interesse comunitario, definiti come ZSC e ZPS. La Direzione Generale 6 - Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema, ha approvato le Misure di conservazione dei Siti di Interesse Comunitario, la designazione delle Zone Speciali di Conservazione e la rete Natura 2000 della Regione Campania. Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel documento, sono finalizzate alla designazione dei SIC in Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Si precisa che nei successivi paragrafi, per l'individuazione delle specie vegetali e animali, si utilizzeranno le seguenti iniziali:

A – anfibi, F – pesci, I – invertebrati, M – mammiferi, P – piante, R – rettili, B – uccelli.

Sulle aree designate come ZSC, si applicano obblighi e divieti con particolare riguardo alla tutela degli habitat attraverso i seguenti divieti

Misure di Conservazione Generali che si applicano in tutte le ZSC della Campania, stante la delib. G.R. n. 795 del 19.12.2012 recante ad oggetto "Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania".

In tutti i Siti sono vigenti le misure minime di conservazione indicate nel decreto MATTM del 17.10.2007:

- a) *divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:*
 - 1) *superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);*
 - 2) *superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003.*
Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;
- b) *sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura*

⁵ Giunta Regionale della Campania - Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, DIP 52 DG 05, Unità Operativa Dirigenziale 08, Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero Parchi e Riserve Naturali.

vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del marzo 2002;
4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.

- *c) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;*
- *d) divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;*
- *e) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;*
- *f) divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;*
- *g) divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, cianciole, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;*
- *h) divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;*
- *i) divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.*

2.7 - IUCN: Unione Internazionale per la Conservazione della Natura

L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, è una organizzazione non governativa internazionale che ha come mission quella di incoraggiare le società di tutto il mondo nel conservare l'integrità della natura nella sua diversità di fauna e nell'assicurare che qualsiasi utilizzo delle risorse naturali sia equo ed ecologicamente sostenibile. Il programma si confronta con due temi emergenti del mondo moderno, la Produzione globale e Modelli di consumo connessi, che stanno distruggendo i sistemi naturali di supporto alla vita secondo modalità persistenti e pericolosamente elevate.

Il programma dell'IUCN si basa, dunque, su **3 tematiche principali** che mirano a:

Valorizzare e conservare la natura - migliora il "core business" dell'IUCN sulla conservazione della biodiversità, enfatizzando i valori materiali e immateriali della natura.

Governance efficace ed equo di utilizzo della natura - consolida lavoro dell'IUCN sulle relazioni uomo-natura, i diritti e le responsabilità, e l'economia politica della natura.

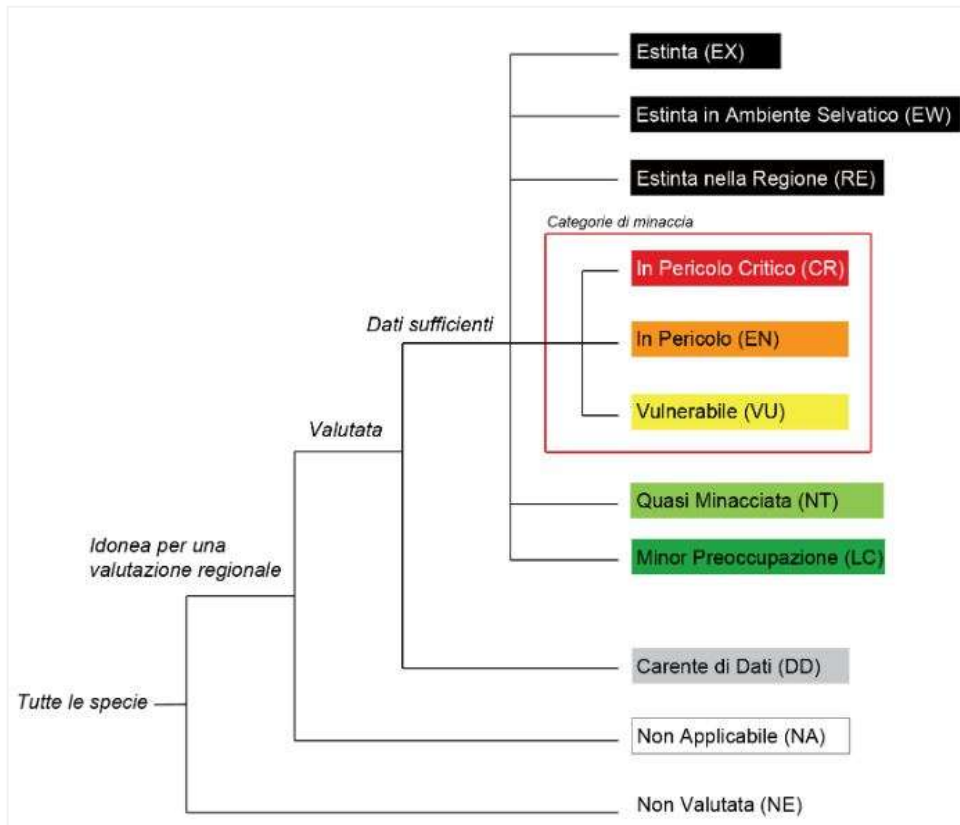
Promozione di nature-based solutions per le sfide globali del clima, della crisi alimentare e dello sviluppo - espande il lavoro dell'IUCN sul contributo che la natura può fornire per affrontare i problemi dello

sviluppo sostenibile, del cambiamento climatico, della sicurezza alimentare e dello sviluppo sociale ed economico. Sulla base delle conoscenze approfondite sui legami fra conoscenza, politica ed azione concreta il Programma promette di proporre tre risultati globali i quali sono anche adattati e applicati dai programmi regionali IUCN e dalle Commissioni:

- 1. La conoscenza credibile e affidabile per la valutazione e la conservazione della biodiversità porta ad una migliore politica e azione contraria sul terreno.*
- 2. Il miglioramento dei meccanismi di governance rispetto alla gestione delle risorse naturali rafforza i diritti e fornisce un equo approccio di conservazione con tangibili benefici per la sussistenza delle popolazioni locali.*
- 3. Gli ecosistemi in salute e ben gestiti forniscono vantaggiosi contributi per affrontare le sfide globali del cambiamento climatico della sicurezza alimentare e dello sviluppo sociale ed economico.*

Lo Statuto dell'IUCN prevede che i membri dell'Unione si organizzino in comitati ristretti di carattere nazionale o regionale in cui ciascun membro ha il diritto di aderire. I comitati nazionali godono di una propria autonomia e lavorano in collaborazione con il Segretariato e le Commissioni al fine di formulare, coordinare e realizzare i programmi dell'Unione nel loro Stato o regione di riferimento. Il Comitato Nazionale Italiano, il cui presidente è Carlo Zaghi, è uno dei 49 Comitati Nazionali riconosciuti dall'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN). Il Comitato ha individuato quale priorità urgente la definizione delle Liste Rosse Nazionali ed ha, quindi, programmato di realizzare tali liste rosse nazionali, utilizzando la metodologia IUCN, per i seguenti gruppi animali: Mammiferi (terrestri e marini), Anfibi e Rettili, Pesci d'acqua dolce, Elasmobranchi marini. Allo stato attuale il Comitato partecipa anche alla fase finale della presentazione della Lista Rossa Nazionale sugli Uccelli, realizzata a cura del Ministero dell'Ambiente e della Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU- BirdLife). Tutte le Liste Rosse sono attualmente consultabili sul sito. La Lista Rossa, a livello globale, rappresenta il più ampio database di informazioni sullo stato di conservazione ed il rischio di estinzione delle specie animali e vegetali. In particolare, a livello nazionale e regionale, il grado di conservazione di una specie può essere diverso da quello globale. Spesso le popolazioni regionali sono una frazione di quelle globali, dunque il loro rischio di estinzione può essere maggiore. Esistono, però, specie in rapido declino globale ma localmente stabili. Grazie alla cortese disponibilità della Società Botanica Italiana anche la Lista Rossa delle Policy Species della Flora Italiana è disponibile. Di seguito si riporta uno schema riassuntivo relativo alla valutazione del rischio di estinzione, basata sulle undici Categorie di rischio definite dalla IUCN applicata alle specie per le quali si ha la definitiva certezza che anche l'ultimo individuo sia deceduto, e Estinto in Ambiente Selvatico, assegnata alle specie per le quali non esistono più popolazioni naturali ma solo individui in cattività, fino alla categoria Minor Preoccupazione adottata per le specie che non rischiano l'estinzione nel breve o medio termine. Le categorie con maggiore rischio sono colorate in rosso, arancione e giallo e si riferiscono rispettivamente alle specie che vengono definite in Pericolo Critico (CR), Pericolo (EN) e Vulnerabile (VU).

FIGURA 3 | Valutazione del rischio di estinzione specie: fonte IUCN



3.0 - DESCRIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE

3.1 – Inquadramento territoriale



Il Comune di Giffoni Sei Casali si estende sul versante meridionale dei Monti Picentini, nella Provincia di Salerno, ricoprendo una superficie totale di circa 35 kmq, comprendendo l'area della Media Valle del Fiume Picentino fino alla pianura dell'alveo fluviale.

La Superficie Territoriale (ST) di Giffoni sei Casali è pari a 35,08 kmq e rappresenta lo 0,8 % della ST della provincia di Salerno (pari a 4.918 kmq).

La popolazione residente totale, al 31.12.2022, risulta costituita

4948 individui che risiedono nelle frazioni di: Capitignano, in cui si trova la sede del Comune; Prepezzano, Sieti Alto, Sieti Basso, Malche e Capocasale; le suddette località definiscono i "sei casali" che originariamente hanno determinato la nascita del Comune. Detti agglomerati urbani fanno parte del sub comprensorio dei Monti Picentini,

costituito da 9 comuni (Acerno, Castiglione dei Genovesi, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Cipriano Picentino e San Mango Piemonte), che presenta una certa omogeneità dal punto di vista territoriale e storico - culturale.

Il territorio comunale di Giffoni Sei Casali confina con i comuni di Calvanico, Castiglione dei Genovesi, Fisciano, Giffoni Valle Piana, San Cipriano Picentino.

Il territorio comunale si sviluppa in un contesto ambientale in cui risulta predominante il paesaggio montano – collinare, nonché con tratti pianeggianti con vegetazione fitta boschiva o destinata alle colture di seminativi.

Immagine panoramica di Giffoni



Il territorio di Giffoni Sei Casali ricade nell'ambito di competenza della Comunità Montana Zona monti Picentini, Regione Agraria n.1 - Versante meridionale dei Picentini, del Parco dei Monti Picentini, dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele – ex destra Sele ed è sede dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia, dell'Ass.ne della Mela annurca e dell'Ass.ne Nazionale delle Città della Nocciola. I folti boschi dei rilievi montani forniscono castagne e abbondante legname mentre le zone adatte alle

attività agricole, cui si dedica una buona parte della popolazione attiva, sono sfruttate per la coltivazione di olive, nocciole, cereali e uva da vino; l'industria conta poche iniziative imprenditoriali di dimensioni artigianali - si producono olio pregiato (D.O.P. derivante dalla "oliva ogliarola"), cotto rustico, mobili e altri manufatti in legno; il commercio è legato principalmente alla distribuzione dei prodotti agricoli e delle carni; il terziario è in fase di apprezzabile sviluppo, principalmente nella forma del turismo estivo, anche grazie ad una forte azione di promozione territoriale.



Il territorio comunale di Giffoni Sei Casali è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico ambientali ovvero la Zona Speciale di Conservazione ZSC, già SIC e la Zona di Protezione Speciale, ZPS, per la tutela e la conservazione dell'avifauna selvatica, tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Natura 2000" venivano definite le aree **ZSC IT 8050027 " Monte Mai e Monte**

Monna " e l'area ZPS IT 8040021 " Picentini " ricadenti nel Comune.

Di particolare interesse naturalistico ambientale è il Parco Regionale dei Monti Picentini che interessa larga parte del territorio comunale. Notevole è l'elenco floristico che ammonta a 1260 specie, di cui circa il 7% endemiche e subendemiche. Tra queste meritano di essere ricordate soprattutto le rarissime *Aquilegia champagnatii* e *Oxytropis caputoi*, nonché l'acero, la betulla pendula, il pino nero, numerose specie di orchidee e moltissime altre ancora, che rendono il Parco un vero paradiso botanico.

Il sistema infrastrutturale è caratterizzato da una fitta rete viaria ed in particolare le linee di collegamento provinciale:

- S.P. 24/a Ponte don Melillo-Fisciano-Calvanico-bivio Gaiano.
- S.P. 25/a SP 25 (Km 0+900)-Malche-Giffoni Valle Piana.
- S.P. 76 Serroni di Capitignano-Innesto SP 25.
- S.P. 214 Innesto SP 26a-Madonnelle di Sieti.
- S.P. 367 Innesto SP 25 (Ponte Molinello)-Prepezzano.

3.2 – Cenni climatici

Per quanto concerne le informazioni del clima è possibile utilizzare i dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania. Quest'ultima risulta costituita da 35 stazioni di rilevamento automatico di cui otto sono localizzate nel territorio della provincia di Salerno, ed in particolare nei seguenti comuni: Battipaglia, Buccino, Buonabitacolo, Castel San Lorenzo, Licusati, Santa Marina-Policastro Bussentino, San Rufo e Stella Cilento. Analizzando i dati della stazione di Battipaglia, quella più vicina al comune di Giffoni sei Casali, è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (massima, minima e media),

all'umidità relativa (massima, minima e media), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale. In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente all'anno solare 2012. Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura media annua è di 17°C e con un'escursione termica media pari di 9,4°C, mentre l'umidità relativa media è pari al 67,6%. La precipitazione media annua è di 1,4mm e la velocità media del vento è pari a 3,1 m/s.

4.0 – INDIVIDUAZIONE DEI SITO NATURA 2000 SUL TERRITORIO COMUNALE

4.1 - ZSC IT 8050027 Monte Mai e Monte Monna: individuazione



MINISTERO DELL'AMBIENTE
DIPARTIMENTO DELLE ATTIVITÀ TERRITORIALI E DEL MARE

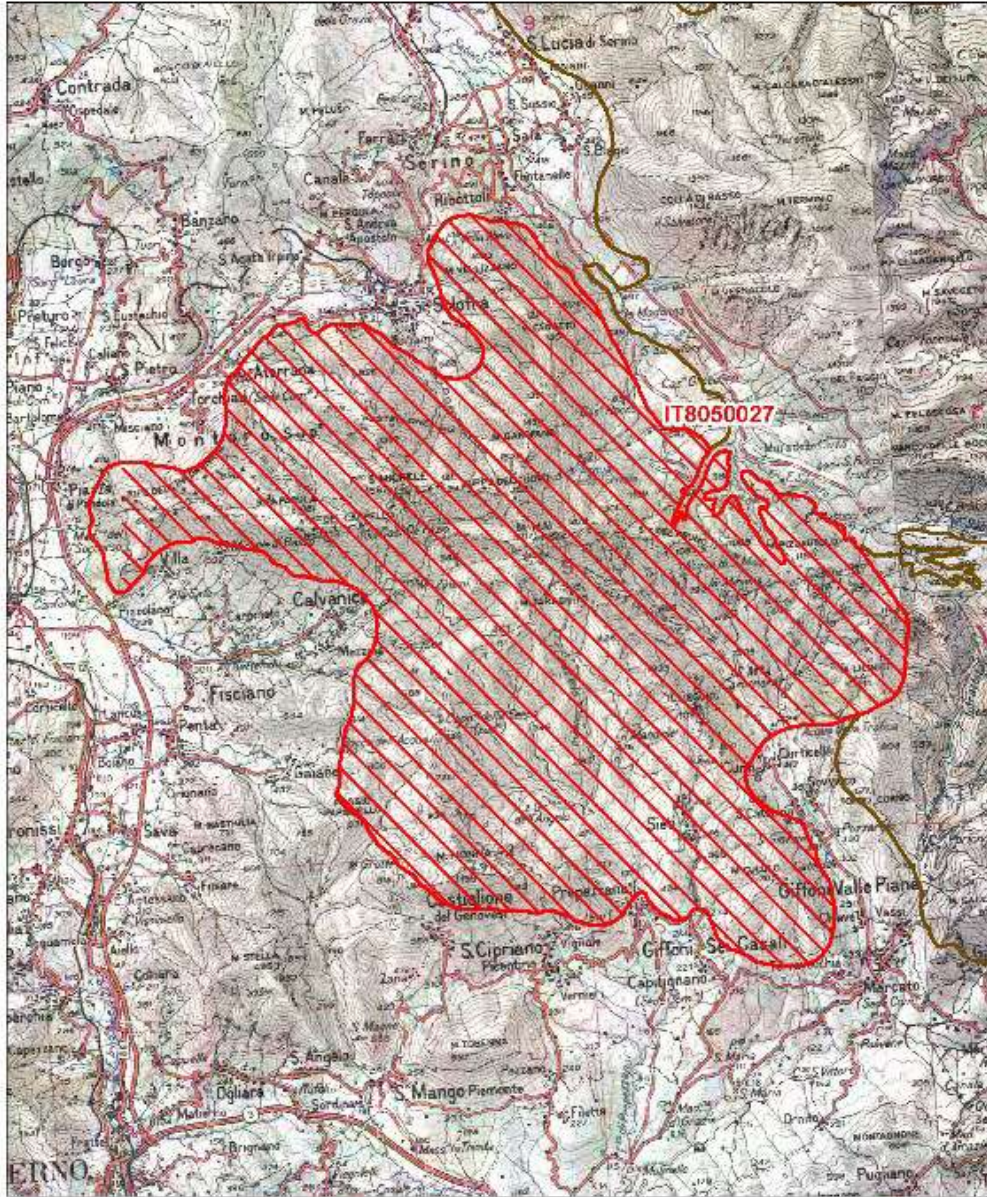


Regione: Campania

Codice sito: IT8050027

Superficie (ha): 10116

Denominazione: Monte Mai e Monte Monna




Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 km

Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT8050027

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Il sito si estende su di una superficie complessiva di 10.116 ettari. Fa parte della Regione biogeografica mediterranea ed è caratterizzato da Rilievi carbonatici dei Monti Picentini (Appennino Campano) interessati da

fenomeni carsici. Diverse località di fossili del mesozoico; estesi castagneti cedui e da frutto. Ben rappresentata la vegetazione rupestre; interessanti comunità di chiroterteri e anfibi.

4.2 – Tipi di habitat della ZSC

Come precedentemente accennato, il Sito Natura 2000 è caratterizzato dagli habitat:

TAB 4.a | Habitat della ZSC (percentuale)

Habitat di interesse comunitario (Natura 2000, Formulario Standard)	superficie dell'habitat nel Sito (Ha)
5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	1011,6
6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*)	151,74
6210f - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	354,06
6220 - Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	505,8
8210 - Pietre rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	505,8
8310 - Grotte non ancora sfruttate alivello turistico	101,16
9210 - Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	1517,4
9260 - Foreste di Castanea sativa	2023,2

(*) habitat di forma prioritaria

Tipi di habitat presenti	superficie coperta [%]
brughiera,, macchia, macchia mediterranea e gariga, phygrana	10
Prati magri, steppe	10
habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni	5
Boschi misti	25
Boschi di latifoglie decidui	35
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, olivati, vigneti, pascoli arborati)	10

4.2.a – Specie di interesse comunitario della ZSC

Di seguito si riporta l'elenco animali presenti nell'allegato I e nell'allegato II della direttiva Standard Natura 2000, e la valutazione di ogni specie:

La *Valutazione Globale* viene definita in base ai tre parametri *Popolazione*, *Conservazione* e *Isolamento*.
La lettera **A** indica un *valore eccellente*, la lettera **B** un *valore buono* e la lettera **C** un *valore significativo*.

Per quanto riguarda le specie animali presenti nella ZSC che interessa il comune di seguito viene riportato l'elenco delle specie di interesse comunitario inserite Nel Formulario Standard di Natura 2000, e specificamente all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/EC ed elencate nell' allegato II della direttiva 92/43/EEC.

Le specie animali sono suddivise in uccelli, *mammiferi*, *anfibi* e *rettili ed invertebrati*. Ciascuna specie è classificata secondo 4 criteri: *popolazione*, *conservazione*, *isolamento* e *valutazione globale*. Di seguito si descrivono i criteri di valutazione delle specie animali.

La *Popolazione* indica il rapporto percentuale tra la densità di popolazione presente sul Sito rispetto a quella del territorio nazionale. La lettera **A** indica una *percentuale maggiore del 15%*, la lettera **B** una *percentuale tra il 2% e*

il 15 % , la lettera **C** una percentuale compresa tra lo 0% e il 2% e la lettera **D** una popolazione non significativa. La Conservazione include due criteri: il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per le specie e la possibilità di ripristino. Con la lettera **A** viene indicato un livello di conservazione eccellente, con la lettera **B** un livello di conservazione buona e con la lettera **C** un livello di conservazione media o limitata.

L'Isolamento valuta il contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie ed al grado di fragilità della popolazione. La lettera **A** indica una popolazione in gran parte isolata, la lettera **B** una popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione e la lettera **C** una popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

La Valutazione Globale viene definita in base ai tre parametri Popolazione, Conservazione e Isolamento. La lettera **A** sta ad indicare un valore eccellente, la lettera **B** un valore buono e la lettera **C** un valore significativo.

In base alla suddetta suddivisione, di seguito si riporta l'elenco delle specie animali presenti nel Formulario Standard Natura 2000 relativo alla ZSC; per ogni specie presente nell'elenco si indicano il nome scientifico, la Popolazione, la Conservazione, l'Isolamento e la Valutazione Globale:

TAB 4.b | Specie di fauna Allegato I - uccelli

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Lanius collurio</i>	riproduzione	C	C	C	C
<i>Turdus merula</i>	permanente	C	B	C	B
<i>Turdus philomelos</i>	permanente	C	B	C	B

TAB 4.c | Specie di fauna Allegato II - mammiferi

Mammiferi (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Canis lupus</i>	permanente	C	B	B	B
<i>Miniopterus schreibersii</i>	riproduzione	C	A	C	A
<i>Myotis blythii</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Myotis myotis</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Rhinolophus euryale</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	permanente	C	A	C	A

TAB 4.d | Specie di fauna Allegato II - invertebrati

Invertebrati (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Euplagia quadripunctuaria</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Melanargia arge</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Rosalia Alpina</i>	permanente	C	A	B	A

TAB 4.e | Specie di fauna Allegato II - anfibi

Anfibi (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Bombina pachipus</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Salamandrina terdigitata</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Triturus carnifex</i>	permanente	C	B	C	B

TAB 4.f | Specie di fauna Allegato II - rettili

Rettili (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	permanente	C	B	C	A

TAB 4.g | Specie importanti di flora e fauna – altro (non presenti negli Allegati)

Altre importanti specie di flora e fauna		
Gruppo	Specie	Popolazione (abbondanza della categoria)
anfibi	<i>Triturus italicus</i>	rana
	<i>Rana italica</i>	rara
	<i>Salamandra salamandra</i>	Rara
Rettili	<i>Anguis fragilis</i>	molto rara
	<i>Chalcides chalcides</i>	molto rara
	<i>Coluber viridiflavus</i>	comune
	<i>Coronella austriaca</i>	comune
	<i>Elaphe longissima</i>	rara
	<i>Lacerta bilineata</i>	comune
	<i>Podarcis muralis</i>	rara
	<i>Podarcis sicula</i>	comune
mammiferi	<i>Felis silvestris</i>	molto rara
Invertebrati	<i>Lucanus tetraodon</i>	presente
Piante	<i>Alnus cordata</i>	presente
	<i>Armeria Macropoda</i>	presente
	<i>Globularia neapolitana</i>	presente

4.2.b – Obiettivi specifici

Ai fini della conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, sono delineate le Misure di conservazione dalla Regione Campania, nel documento “*Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania*”. Come precedentemente descritto, il Sito vanta la presenza numerosi esemplari di fauna che stazionano o migrano sul territorio, costituito da 5 diversi tipi di habitat.

È obiettivo primario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvo-pastorali;
- migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9210;
- prevenire il danneggiamento dell'habitat 8210 e 8310;
- mantenere gli habitat secondari 5330, 6210, 6210pf, 6220;
- migliorare lo stato di conservazione e garantire una gestione sostenibile degli habitat 9210 e 9260;

- migliorare l'habitat delle specie indicate in tabella;
- prevenire l'ibridazione tra *Canis lupus* e cani vaganti.

Di seguito si riportano le specie di flora e fauna, incluse nelle misure di conservazione per la ZSC di riferimento e raggruppate, come precedentemente accennato, in base alla specie di appartenenza, con i simboli: M – mammiferi, R – rettili, A – anfibi, P – pesci, I – invertebrati. Le specie animali sono indicate con il nome scientifico. La valutazione globale riguarda il grado di conservazione della specie di riferimento.

TAB 5.a | Misure di conservazione – elenco habitat

Codice habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	B
6220	* Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	B
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	B
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	A

TAB 5.b | Misure di conservazione – elenco flora e fauna

Gruppo	Specie di fauna che sono classificate A, B in Valutazione Globale	Valutazione globale
A	<i>Bombina pachipus</i>	A
A	<i>Salamandrina terdigitata</i>	A
A	<i>Triturus Carnifex</i>	B
I	<i>Euplagia quadripunctuaria</i>	A
I	<i>Melanargia arge</i>	A
I	<i>Rosalia alpina</i>	A
M	<i>Canis lupus</i>	B
M	<i>Miniopterus schreibersii</i>	A
M	<i>Myotis blythii</i>	A
M	<i>Myotis myotis</i>	A
M	<i>Rhinolophus euryale</i>	A
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	A
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	A
R	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	A

4.2.c - Pressioni e minacce

Sul Sito Natura 2000, sono ipotizzabili alcune pressioni e minacce derivanti dall'attività agricola, all'antropizzazione nonché come conseguenza dei cambiamenti climatici ed i processi biologici naturali.

Le pressioni e le minacce individuate, si riferiscono in particolare alle specie: *Cerambyx cerdo*, *Melanargia arge*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis myotis*. Per le specie come *Triturus carnifex*, le pressioni derivano dalla modifica delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo, da modifiche degli ecosistemi ed i processi abiotici.

A - Agricoltura

Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose), Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici, Fertilizzazione dei terreni;

B - Silvicultura

Gestione e uso di foreste e piantagioni, Pascolamento all'interno del bosco, Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione);

C - Miniere, estrazione di materiali e produzione di energia

Uso di energia rinnovabile abiotica

D - Trasporti e corridoi di servizio

Strade, sentieri e ferrovie

F - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura

Caccia e prelievo di animali

G - Disturbo antropico

Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative; Altri disturbi e intrusioni umane;

H - Inquinamento

Inquinamento acque superficiali

I - Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico

Specie esotiche invasive (animali e vegetali);

J - Modifica degli ecosistemi naturali

Fuoco e soppressione del fuoco; Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo;v Altre modifiche agli ecosistemi;

K - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)

Processi naturali abiotici (lenti); Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata dei Cespuglieti); Relazioni faunistiche interspecifiche;

M - Cambiamenti climatici

Cambiamenti nelle condizioni abiotiche.

4.2.d - Misure di conservazione

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio della ZSC o, se diversamente indicato, limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Nelle more della realizzazione della carta degli Habitat, di cui al par. 5.3, le misure habitat specifiche si applicano secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti Misure di conservazione. Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura. Si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- negli habitat 9210, 9260, è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi;
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (6210, 6210pf, 6220, Melanargia arge);
- è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso dalle grotte (8310);
- è fatto divieto sulle pareti rocciose di arrampicata libera al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210);
- è fatto divieto nelle grotte naturali di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310);
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220, Melanargia arge);
- nell'habitat 9260, è fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (9260);
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di forestazione (6210, 6210pf, 6220, Melanargia arge);
- è fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente; il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310, Chiroterri);
- negli habitat 6210, 6210pf, è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf, Melanargia arge);

- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220, *Melanargia arge*);
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6210, 6210pf, 6220);
- è fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (8310, *Chiroterri*);
- negli habitat 6210, 6210pf, è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf);
- è fatto divieto di pascolo per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive nell'habitat 9210;
- è fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre (*Triturus carnifex*, *Bombina pachipus*);
- negli habitat 6210pf, 6220, è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6210pf, 6220) e riportate in allegati 2 e 3;
- è fatto divieto sulle pareti rocciose di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 (8310);
- è fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc); il divieto vale anche per i rami ancora non sfruttati dal punto di vista turistico all'interno di grotte già utilizzate a questo scopo (8310, *Chiroterri*);
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e delle piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220, *Melanargia arge*);
- negli habitat 9210 e 9260, è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (9210, 9260);
- è vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi di ristrutturazione che prevedano l'utilizzo di muri in pietra previo Valutazione di Incidenza (*Triturus carnifex*, *Bombina pachipus*);
- nell'habitat 9210, in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata* o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da *Fagus sylvatica*, è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210);
- in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (*Triturus carnifex*, *Bombina pachipus*);
- per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf, *Melanargia arge*);
- nell'habitat 9210, è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium* (9210);
- nell'habitat 9210, negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (*forwarder*, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (9210).

Si precisa che, nei paragrafi successivi, sono individuate le “Soluzioni Alternative” e le “Mitigazioni” quali possibili interventi per il ripristino degli habitat che possono essere oggetto di danneggiamento, al fine di ristabilire un equilibrio degli ecosistemi per la tutela delle biodiversità e delle specie di flora e fauna, come indicato nelle misure di conservazione e garantire lo status quo del Sito Natura 2000.

4.3 – ZPS IT 8040021 “Picentini”: individuazione



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Campania

Codice sito: IT8040021

Superficie (ha): 63728

Denominazione: Picentini



Data di stampa: 21/10/2013



Scala 1:250.000

Legenda

- sito IT8040021
- altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000



Il sito si estende su di una superficie complessiva di 63.761 ettari. Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo.

Popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'Appennino campano, praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di Pinus nigra. Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di Canis lupus), gli anfibi ed i rettili. I rischi sono dovuti sostanzialmente all'intenso allevamento di bestiame,

sviluppo rete stradale, pressione antropica per il turismo; il perimetro della ZPS coincide con quelli di altre aree protette, tra cui la ZSC IT 8050027.

4.3.a - Tipi di habitat della ZPS

TAB 4.a | Habitat della ZPS (percentuale)

Habitat di interesse comunitario (Natura 2000, Formulario Standard)	superficie dell'habitat nel Sito [%]
5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	10
6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*)	20
6220* - Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	10
8210 - Pietre rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5
8310 - Grotte non ancora sfruttate alivello turistico	1
9210 - Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex *	10
92A0* - Foreste a galleria Salix alba e Populus alba	2
9260 - Foreste di Castanea sativa	10
9220* - Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	1
6430 - Bordure parziali, montane e alpine di megaforie idrofile	1
9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	5
6510 - Praterie magre a fieno a bassa altitudine	5
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione Ranunculion f. e Callitricho B.	1
3130 - Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe	1

(*) habitat di forma prioritaria

Tipi di habitat presenti	superficie coperta [%]
brughiera,, macchia, macchia mediterranea e gariga, phygrana	10
Prati magri, steppe	20
habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni	5
Boschi misti	20
Boschi di latifoglie decidui	20
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, olivati, vigneti, pascoli arborati)	10
Corpi d'acqua interni	10

4.3.b – Specie di interesse comunitario della ZPS

TAB 4.b | Specie di fauna Allegato I - uccelli

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Alauda arvensis</i>	riproduzione	C	A	C	A
<i>Alcedo atthis</i>	riproduzione	C	C	C	C
<i>Anthus campestris</i>	concentrazione	C	A	C	A
<i>Aquila chrysaetos</i>	permanente	C	B	B	B
<i>Bubo bubo</i>	permanente	C	B	B	B
<i>Caprimulgus europaeus</i>	riproduzione	C	B	C	B
<i>Circus gallicus</i>	concentrazione	C	B	C	B
<i>Circus aeruginosus</i>	concentrazione	C	C	C	C

<i>Circus pygargus</i>	concentrazione	C	B	C	B
<i>Circus cyaneus</i>	migrazione	D			
<i>Columba palumbus</i>	migrazione	C	B	C	B
<i>Coturnix coturnix</i>	riproduzione	C	B	C	B
<i>Dendrocopos medius</i>	permanente	C	A	C	B
<i>Drycopus martius</i>	permanente	C	A	C	B
<i>Falco biarmicus</i>	permanente	C	B	C	B
<i>Falco naumanni</i>	concentrazione	C	B	C	B
<i>Falco peregrinus</i>	migrazione	C	A	C	A
<i>Ficedula albicollis</i>	concentrazione	C	B	C	B
<i>Lanius collurio</i>	concentrazione	C	B	C	B
<i>Lullula arborea</i>	riproduzione	C	B	C	B
<i>milvus migrans</i>	riproduzione	C	B	C	B
<i>milvus milvus</i>	concentrazione	C	B	C	B
<i>Neophron percnopterus</i>	concentrazione	D			
<i>perdix perdix</i>	permanente	C	B	B	B
<i>Pernis apivorus</i>	riproduzione	C	B	C	B
<i>Phasianus colchicus</i>	permanente	C	B	C	C
<i>Scolopax rusticola</i>	migrazione	C	A	C	A
<i>Streptopelia turtur</i>	riproduzione	C	B	C	B
<i>Turdus iliacus</i>	permanente	C	B	C	B
<i>Turdus merula</i>	concentrazione	C	A	C	A
<i>Turdus philomelos</i>	concentrazione	C	A	B	B
<i>Turdus pilaris</i>	migrazione	C	B	C	B
<i>Turdus viscivorus</i>	riproduzione	C	A	C	A

TAB 4.c | Specie di fauna Allegato II - mammiferi

Mammiferi (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Canis lupus</i>	permanente	C	B	B	B
<i>Lutra lutra</i>		C	B	A	B
<i>Miniopterus schreibersii</i>	riproduzione	C	A	C	A
<i>Myotis blythii</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Myotis myotis</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Rhinolophus euryale</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	permanente	C	A	C	A

TAB 4.d | Specie di fauna Allegato II - invertebrati

Invertebrati (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Austropotamobius pallipes</i>	permanente	C	A	A	A
<i>Euphydryas aurinia</i>	permanente	C	B	C	B
<i>Lacanus cervus</i>	permanente	C	A	B	A
<i>Rosalia Alpina</i>	permanente	C	A	B	A

TAB 4.e | Specie di fauna Allegato II - anfiabi

Anfiabi (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Bombina pachipus</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Salamandrina terdigitata</i>	permanente	C	A	C	A

<i>Triturus carnifex</i>	permanente	C	B	C	B
--------------------------	------------	---	---	---	---

TAB 4.f | Specie di fauna Allegato II – rettili

Rettili (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	permanente	C	B	C	B

TAB 4.f | Specie di fauna Allegato II – Pesci

Pesci (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Burbus Tyberinus</i>	permanente	C	B	B	B
<i>Salmo trutta macrostigma</i>	permanente	C	B	A	B

TAB 4.f | Specie di fauna Allegato II – Piante

Piante					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Himantoglossum adriaticum</i>		D			

Tra le altre importanti specie di flora e fauna, si elencano le seguenti numerose varietà di popolamenti vegetali, che possono essere rare, molto rare, comuni. presenti.

TAB 4.g | Specie importanti di flora e fauna – altro (non presenti negli Allegati)




Altre importanti specie di flora e fauna		
Gruppo	Specie	Popolazione (abbondanza della categoria)
Rettili	<i>Rana italica</i>	rara
	<i>Salamandra salamandra</i>	Rara
	<i>Anguis fragilis</i>	molto rara
	<i>Chalcides chalcides</i>	molto rara
	<i>Coluber viridiflavus</i>	comune
	<i>Coronella austriaca</i>	comune
	<i>Elaphe longissima</i>	rara
	<i>Lacerta bilineata</i>	comune
	<i>Podarcis muralis</i>	rara
	<i>Podarcis sicula</i>	comune
mammiferi	<i>Felis silvestris</i>	molto rara
Invertebrati	<i>Lucanus tetraodon</i>	presente
Piante	<i>Alnus cordata</i>	presente
	<i>Aquilegia champagnatii</i>	rara
	<i>Armeria macropoda</i>	comune
	<i>Asperula calabra</i>	comune
	<i>Festuca calabrica</i>	rara
	<i>Galium palaeoitalicum</i>	comune
	<i>Globularia neapolitana</i>	presente
	<i>Oxytropis caputoi</i>	presente
	<i>Rhinanthus wettsteinii</i>	presente
	<i>Santolina neapolitana</i>	presente
	<i>Trifolium brutium</i>	presente
	<i>Verbascum rotundifolium</i>	presente

4.4 - Biodiversità

La grande varietà di tipi di vegetazione e fauna presente sui Siti della Rete Natura 2000 che interessano il territorio comunale dipende anche dalla eterogeneità delle condizioni orografiche, pedologiche e climatiche dei luoghi. In particolare si riscontrano con maggiore frequenza esemplari di avifauna selvatica, tra cui falchi, merli e gufi. I torrenti ed i boschi dei Monti Picentini, sono rappresentati da tritoni, rane italiche e dalmatine, raganelle e bombine. Interessante è anche la presenza delle specie vegetali: *Alnus cordata*, *Aquilegia champagnatii*, *Armeria macropoda*, *Asperula calabra*, *Festuca calabrica*, *Galium palaeoitalicum*, *Globularia neapolitana*, *Oxytropis caputoi*, *Rhinanthus wettsteinii*, *Santolina neapolitana*, *Trifolium brutium*, *Verbascum rotundifolium*.

44.a. – Fauna

fonte ISPRA ambiente

<p style="text-align: center;">Canis lupus</p>  <div style="display: flex; justify-content: space-around; font-size: small;"> Estinto Minacciato Rischio minimo </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;"> EX EW CR EN VU NT LC </div> <p style="text-align: center; color: green;">Rischio minimo^[1]</p>	<p>Il lupo grigio (<i>Canis lupus</i> Linnaeus, 1758), detto anche lupo comune o semplicemente lupo, è un canide con un peso medio di 43–45 kg per i maschi e 36-38,5 kg per le femmine. Oltre che per le dimensioni, il lupo grigio si distingue dagli altri membri del genere <i>Canis</i> per il suo muso e le orecchie meno appuntite. Il suo mantello invernale è lungo e folto, di colore prevalentemente grigio variegato. Alcuni esemplari presentano anche mantelli bianchi, rossi, bruni o neri. Si specializza generalmente nella caccia a individui vulnerabili di grossi animali.</p> <p>I lupi integrano la loro dieta con frutta e vegetali. Si nutrono volentieri delle bacche dei sorbi e dei mughetti e di mirtilli. Altri frutti includono le morelle, le mele e le pere.</p>
<p style="text-align: center;">bubo bubo</p>  <div style="display: flex; justify-content: space-around; font-size: small;"> Estinto Minacciato Rischio minimo </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;"> EX EW CR EN VU NT LC </div> <p style="text-align: center; color: green;">Rischio minimo^[1]</p>	<p>Il gufo è un rapace della famiglia degli Strigidi. un'apertura alare da 1,60 fino a 2,5 metri per gli esemplari femmine più grandi, ed un'altezza che varia negli adulti dai 65 agli 80 centimetri. Il peso degli adulti varia da 1,55-2,80 kg per i maschi e da 1,75 fino a 4,20 kg per le femmine nelle zone nordiche. Ha delle forme massicce con ali arrotondate, coda corta e grande capo; gli occhi frontali con iride giallo-arancio sono sormontati da lunghi ciuffi di penne eretti. Il piumaggio è bruno striato e barrato di nerastro superiormente e giallo brunastro con strie e fitte vermicolature scure inferiormente. principalmente di topi, ratti, pipistrelli e piccoli mammiferi (come lepri e conigli), ma anche di prede della taglia della volpe e cuccioli di capriolo. Preda anche altri uccelli (tra cui altri rapaci) e in particolare galline e fagiani.</p>
<p style="text-align: center;">rosalia Alpina</p>  <div style="display: flex; justify-content: space-around; font-size: small;"> Estinto Minacciato Basso rischio </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;"> EX EW CR EN VU cd nt lc </div> <p style="text-align: center; color: orange;">Vulnerabile^[1]</p>	<p>Il cerambice del faggio (<i>Rosalia alpina</i> Linnaeus, 1758) è un coleottero della famiglia Cerambycidae, noto per la particolare colorazione nera e blu e per i ciuffi neri presenti sui segmenti delle antenne.</p> <p>Ha dimensioni variabili tra 14 e 40 mm con aspetto inconfondibile: il corpo e le elitre hanno una colorazione che va dal grigio-blu fino al blu chiaro. Le elitre, bordate di chiaro, presentano delle chiazze nere di dimensioni e forma variabile che permettono di distinguere un esemplare da un altro. Sulle ali presenta un disegno a macchie nere. Presenta inoltre antenne molto lunghe.</p>

4.4.b – Flora

TAB 6 | caratteristiche popolazioni vegetali della ZSC

Alnus cordata



L'ontano napoletano [*Alnus cordata* (Loisel.) Duby] è una specie di albero appartenente alla famiglia Betulaceae[1] endemico dell'Italia meridionale (dalla Campania alla Calabria) ma oggi diffuso, anche a scopo ornamentale, in tutte le regioni italiane dove si trova come alloctona, ad eccezione del Piemonte e della Valle d'Aosta dove risulta assente. L'epiteto specifico, *cordata* deriva dal latino *cor, cordis* ("cuore") e fa riferimento alle foglie a base cuoriforme. albero di media grandezza che può raggiungere 15–20 m di altezza con chioma non molto espansa. Le foglie sono semplici, alterne, con apice acuto e base tronca. Il margine fogliare è dentellato, misurano 5–12 cm. I fiori sono unisessuali riuniti in infiorescenze anch'esse unisessuali. Gli amenti maschili sono in gruppi di 1-3, pendenti, di colore giallastro e lunghi 5–10 cm; l'impollinazione avviene all'inizio della primavera, prima che appaiano le foglie.

Galium palaeoitalicum



Il nome generico *Galium* deriva dalla parola greca γάλα (= latte) per la proprietà di molte piante di questo genere di cagliare il latte, operazione indispensabile per produrre il formaggio. C'è da aggiungere che il termine caglio deriva dal latino *cōāgūlum* (= coagulo, caglio, latte cagliato) con un probabile legame tra il termine greco e quello latino.

Il genere comprende piante erbacee annuali e perenni diffuse nelle zone temperate di entrambi gli emisferi, ma presenti un po' in tutto il mondo. Le specie ammontano a circa 400, alcune delle quali vegetano anche in Italia. Le foglie sono tipicamente raccolte in verticilli[1], i fiori sono piccoli, generalmente bianchi o gialli, con quattro petali oppure cinque e sono uniti in infiorescenze. In Italia prosperano diverse specie alcune delle quali vengono coltivate nei giardini rocciosi. Alcune delle piante del genere *Galium* hanno anche blanda attività medicinale.

vegeta nelle pietraie e nelle crepe delle rocce calcaree, dai 1200 metri fino alle vette. Ama luoghi assolati e più o meno esposti al vento. Infatti le condizioni di vita molto severe gli permettono di evitare la competizione con piante più grandi e più sviluppate. In Appennino sale fino a 2200 metri e sulle Apuane scende a 800 metri e anche più in basso come, ad esempio, nel canale di Renara (Massa).

5.0 - STUDIO DI INCIDENZA

La metodologia per l'espletamento della Valutazione di Incidenza rappresenta un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 3 fasi principali:

1. screening: questa fase iniziale serve a determinare se un piano o progetto deve essere sottoposto o meno a un'opportuna valutazione, che è richiesta se il piano o progetto è suscettibile di esercitare effetti negativi significativi sul sito Natura 2000 o non si può escludere la probabilità di un impatto significativo. È consigliabile mettere nero su bianco gli elementi principali della fase di screening, in caso vengano richiesti in un secondo momento.
2. opportuna valutazione: una volta che si è stabilita la necessità di un'opportuna valutazione, deve essere effettuata un'analisi dettagliata dei potenziali impatti del piano o progetto, da solo o in combinazione con altri piani o progetti, sull'integrità del sito o dei siti Natura 2000 con riferimento ai rispettivi obiettivi di conservazione.
3. iter decisionale: se l'opportuna valutazione riscontra l'esistenza di effetti negativi sull'integrità del sito, sarà necessario verificare la possibilità di introdurre misure preventive o di attenuazione per eliminarli.

Linee guida Nazionali per la valutazione di Incidenza VInCA secondo la Direttiva 92/43/CEE "habitat" art.6 par.3.4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 28.12.2019 n.303.

5.1 – Fase di Screening

I Siti Natura 2000 che caratterizzano il territorio comunale si sovrappongono determinando un'ampia varietà di habitat e specie di flora e fauna.

Attraverso una conoscenza dettagliata dei suddetti Siti Natura 2000 e delle specie di flora e fauna riscontrabili in essi e, dunque, su parte del territorio comunale, e tenendo conto degli Obiettivi e delle Misure di Conservazione che si riferiscono ai suddetti siti, il seguente capitolo di Screening presenta ed individua un primo livello di valutazione degli effetti su habitat, flora e fauna, conseguenti all'attuazione di interventi previsti dal PUC.

In primo luogo risulta opportuno definire sinteticamente gli obiettivi di conservazione specifici dei siti, alla base della individuazione delle misure di conservazione atte al mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie che caratterizzano i Siti Natura 2000; in seguito, è possibile correlare la gestione di detti siti con la valutazione di incidenza. Da ciò ne consegue che lo screening, finalizzato alla sola individuazione delle implicazioni potenziali effetti negativi su un Sito Natura 2000, definiti come Ambiti di Influenza per la individuazione degli effetti diretti e a distanza, predisporre la fase successiva di Valutazione Appropriata per lo studio di incidenza.

In linea con le suddette premesse, al fine di mantenere l'integrità del paesaggio salvaguardandone la biodiversità e le peculiarità territoriali, il Piano non prevederà trasformazioni marcate dei luoghi, ma sarà volto alla riqualificazione e la valorizzazione degli edificati esistenti e alla tutela ambientale e paesaggistica. Ad ogni modo, dal momento che la totalità del territorio è interessata dalla perimetrazione dei Siti Natura 2000, risulta inevitabile consentire interventi di riqualificazione e di completamento del tessuto rado, nonostante risulti perentorio

osservare le misure di conservazione e, se necessario, optare per soluzioni alternative o misure di mitigazione per l'attuazione di interventi incongruenti con tali disposizioni.

In sintesi, nei paragrafi successivi per la fase di Screening, si definiscono gli Obiettivi di Conservazione Specifici dei Siti Natura 2000 per una prima verifica con gli Obiettivi Specifici del PUC e si delineano gli Ambiti di Influenza per l'individuazione degli effetti diretti e/o a distanza su habitat, flora e fauna di interesse comunitario; le predette verifiche nella fase di Screening faranno emergere due possibili scenari:

- a) il Piano, e l'attuazione degli interventi possibili, determinerà incidenza significativa, pregiudicando il mantenimento dell'integrità del sito con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie;
- b) il Piano, e l'attuazione degli interventi possibili, NON determinerà incidenza significativa sull'integrità dell'habitat, ma non è possibile escludere effetti temporanei reversibili;

In definitiva, la fase di Screening (verifica) permette di appurare se la formazione del Piano è congruente agli obiettivi di Conservazione Specifici dei Siti e se può causare effetti diretti e a distanza; a questa fase seguirà una Valutazione Appropriata degli effetti possibili su risorse naturali e specie protette ai sensi della Direttiva Habitat, elencate nel Formulario Natura 2000.

5.2 - Tipologie delle azioni: Obiettivi ed Azioni del PUC

Le Azioni Possibili derivanti dalla programmazione urbanistica sul territorio comunale, sono le seguenti:

Zona A - Centro storico - Restauro urbanistico e conservazione

Zona B - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato

Zona C1 - Riordino e completamento rado

Zona C2 - Integrazione polifunzionale in ambito urbano e periurbano

Zona D - Produttiva a carattere artigianale, commerciale e turistica consolidata

Zona D1 - Produttiva a carattere turistico-ricettiva

Zona D2 - Produttiva a carattere turistico-ricettiva quali villaggi turistici e campeggi

Zona E - Agricola ordinaria

Zona E1 - Agricola infraurbana

Zona E2 - Agricola periurbana

Zona E3 - Agricola periurbana a funzione agricola produttiva

Zona E4 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica

Zone omogenee F (Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici; Zona F2 - Attrezzature religiose; Zona F3 - Attrezzature territoriali; Zona F4 - Attrezzature private di interesse collettivo;

Zona F5 - Attrezzature cimiteriali; Zona F6 - Attrezzature ecoambientali)

Zona I - Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti in contesti agricoli

Zona PF - Parco fluviale

Le Azioni Possibili del PUC mirano, in linea generale, alla conservazione ed al riordino dell'esistente, nonché alla valorizzazione delle aree naturalistiche e paesaggistiche anche al fine di contribuire allo sviluppo del turismo lento e di prossimità, nonché il potenziamento delle risorse e delle specificità presenti.

La programmazione urbanistica comunale ha attuato una codifica di Zone già esistenti che, pertanto, non modificano ulteriormente il paesaggio. In particolare, nell'area perimetrata dalla ZSC sono tutelati habitat, flora e fauna di interesse comunitario per contribuire al mantenimento dell'integrità del sito.

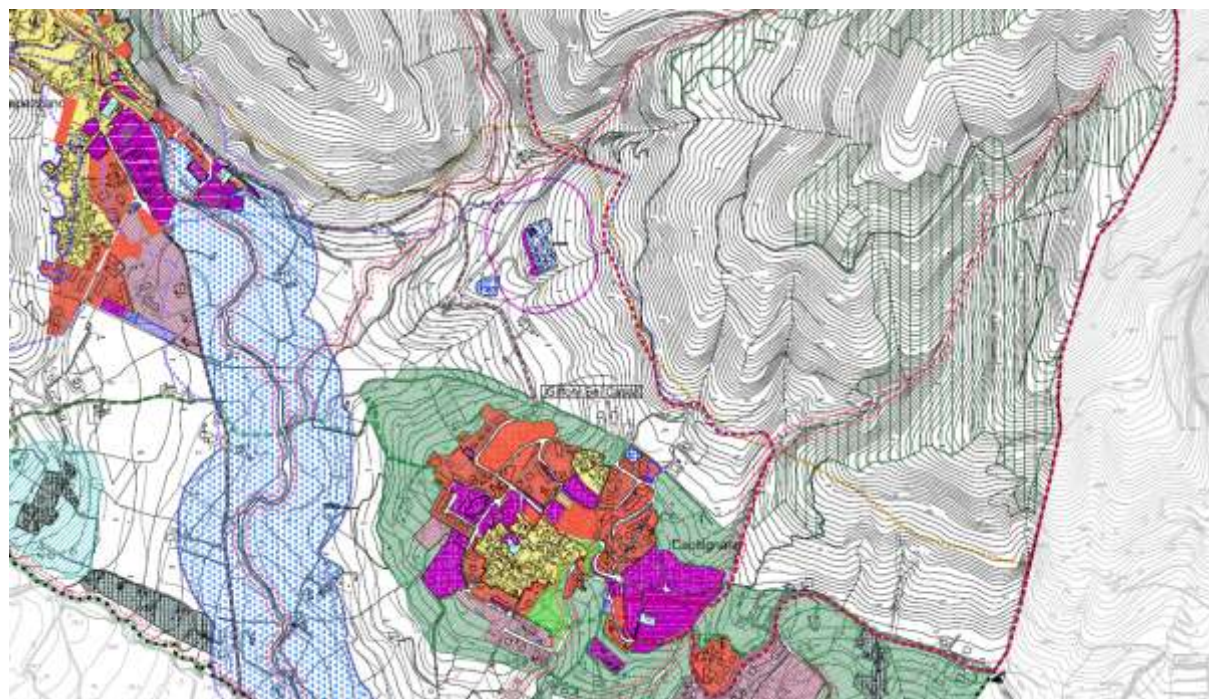
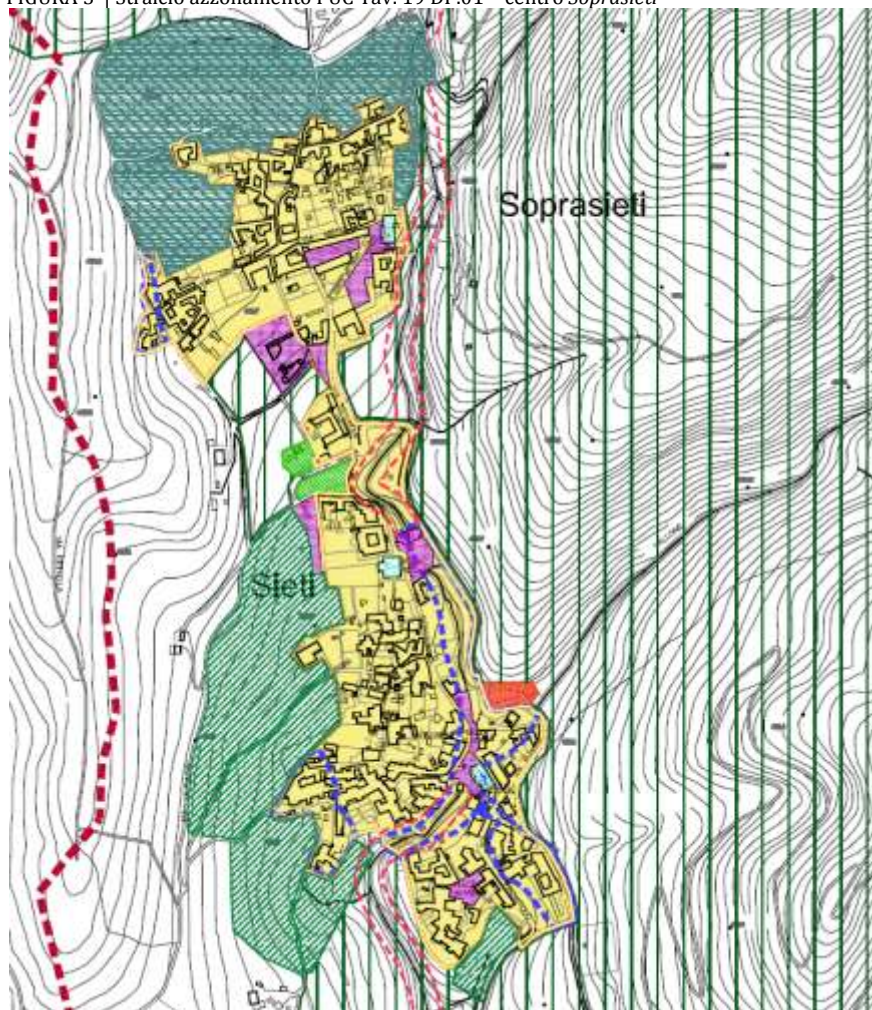
5.3 - Analisi delle potenziali incidenze sulla ZSC

Di seguito si riporta lo stralcio dell'azzonamento comunale in cui si evidenziano gli ambiti di influenza per la valutazione dei possibili impatti derivanti dall'attuazione degli interventi di Piano. Nel prosieguo, si delinea una prima individuazione delle **potenziali conseguenze (effetti negativi) dirette o a distanza su un Sito Natura 2000**, ovvero l'indicazione degli Ambiti di Influenza per il riconoscimento degli effetti al fine di predisporre la fase successiva di Valutazione Appropriata per lo studio di incidenza.

Gli stralci cartografici sotto riportati, inquadrano le parti urbanizzate del territorio comunale con particolare riguardo alla frazione di Soprasieti e la parte più a sud del limite comunale. In linea generale il PUC mira al miglioramento dello status dei luoghi attraverso azioni di riqualificazione, valorizzazione e tutela delle premialità presenti; ad ogni modo, considerando le caratteristiche orografiche e morfologiche del Comune, si indicano le eventuali perturbazioni e/o gli effetti negativi che possono scaturire all'attuazione delle Zone omogenee previste dal PUC.



FIGURA 5 | Stralcio azzonamento PUC Tav. 19 DP.01 – centro *Soprasieti*



Come si evince dagli stralci riportati, i Siti della Rete Natura 2000 interessano quasi integralmente il territorio comunale; si precisa dunque che risultano imprescindibili Azioni di Piano volte alla restaurazione ed al

completamento, ancorché di tipo migliorativo per il Comune. Le Azioni o interventi del Piano Urbanistico Comunale saranno attuate in linea con gli Obiettivi delle ZSC e ZPS, nonché le Misure di Conservazione per il mantenimento dell'integrità di habitat, flora e fauna di interesse comunitario.

5.3.a - Individuazione degli ambiti di influenza: effetti diretti e a distanza sulle ZSC

Sulla scorta di quanto innanzi, nella tabella si individuano sinteticamente gli Ambiti di Influenza sulla ZSC relativamente alle Zone del PUC che ricadono direttamente o indirettamente sui siti.

L'ambito di **influenza diretta** (effetti diretti) riguarda le Zone di Piano che ricadono all'interno del perimetro della ZSC e che, dunque, possono avere conseguenze più importanti sugli habitat e sulle specie vegetali e faunistiche che si trovano sul sito; l'ambito di **influenza indiretta** (effetti a distanza), invece, riguarda gli eventuali effetti che non ricadono nel perimetro della ZSC ma potrebbero influire su habitat, flora e fauna.

In virtù delle specifiche caratteristiche orografiche, geo-morfologiche ed ambientali della superficie territoriale considerata, i possibili scenari di rischio, riguardanti la pericolosità geosismica e le fragilità idrogeologiche, sono stati opportunamente richiamati nelle disposizioni attuative del PUC tenendo conto degli orientamenti dei Piani Sovraordinati e di Settore; pertanto, eventuali interventi antropici o altre pressioni sulle aree a basso, medio ed alto rischio, sono limitati e/o negati; da ciò deriva nel PUC una strategia di conservazione delle aree e l'impossibilità di significativa modificazione del territorio.

Per ogni Zona riguardante i Siti Natura 2000 si indica con un simbolo se questa riguarda direttamente o indirettamente i Siti; nei successivi paragrafi si descriverà nel dettaglio la Zona di influenza diretta, le Azioni Possibili e gli interventi di mitigazione o le soluzioni alternative qualora previste.

TAB 8 | Individuazione ambiti di influenza delle Zone del PUC sulla ZSC

Ambiti di influenza		
Zona del PUC	AMBITO DI INFLUENZA DIRETTA (EFFETTI DIRETTI)	AMBITO DI INFLUENZA INDIRETTA (EFFETTI A DISTANZA)
ZONA A	X	
ZONA B	X	X
ZONA D2	X	
ZONA E1	X	
ZONA E2	X	
ZONA E4	X	
ZONA F1	X	X
ZONA F2	X	
ZONA PF	X	X

5.4 – Effetti diretti ed indiretti sulla ZSC e ZPS

Tenendo conto degli Obiettivi di Conservazione specifici della ZSC e delle Misure di Conservazione precedentemente indicate, idonei al mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie che caratterizzano il Sito, si procede alla Valutazione di Incidenza, attraverso la delimitazione degli eventuali scenari di rischio/impatto dipendenti dall'attuazione degli interventi delle Zone omogenee (ZTO). Si precisa che il perimetro dei Siti

5.4.a – “Zona A - Centro Storico - restauro urbanistico e conservazione”

In Zona A, sono previste azioni di conservazione, restauro e valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'abitato antico; si tratta, dunque, di interventi che possano migliorare e recuperare i caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio esistenti. Per tali porzioni del territorio individuate come Zona A, il PUC fa una ricognizione.

5.4.b – “Zona B – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato”

Un'area ridotta situata a Soprasieti ed un'area più estesa nella parte a sud del Comune sono indicate come Zona B per la ristrutturazione ed attività di riqualificazione del tessuto urbano consolidato; tale porzione del territorio comunale consiste in un'area del centro urbano in cui si prevedono interventi di recupero, ristrutturazione e riqualificazione architettonica ed urbanistica, nonché interventi di nuova costruzione.

5.4.c – “Zona D2 – Produttiva a carattere turistico-ricettivo quali villaggi turistici e campeggi”

La Zona D2 comprende aree destinate ad attività turistiche alberghiere o extralberghiere ed aree destinate villaggi turistici e campeggi. Inoltre, come pedissequamente ripreso dalle NTA “la realizzazione di costruzioni temporanee o precarie ad uso abitazioni e di campeggio e la predisposizione di aree per l'impiego continuativo di mezzi di qualsiasi genere, roulotte e case mobili, dovranno essere proporzionate per accogliere non più di 1200 utenti ed essere dotati di apposite aree di parcheggio, servizi igienici con impianti di trattamento di liquami e di attrezzature atte ad assicurare la raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi”.

Per le porzioni ricadenti in ZSC e ZPS, le attuazioni di interventi per la realizzazione di strutture per l'attività turistica, dovranno essere attuate in linea con le misure di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000, stante anche la possibilità di attuare le Misure di Mitigazione, ove necessario, per limitare l'eventuale danneggiamento di habitat, flora e fauna di interesse comunitario.

5.4.d – “Zona E1 - Agricola infraurbana” (cfr. art.90 Norme PTCP)

Per le aree del PUC che vengono definite Zona E1 si prevedono la conservazione dell'uso di coltivazione agricola ed il risanamento sia naturalistico che agrario, al fine di concorrere alla riqualificazione dell'ambiente urbanizzato e di fungere da filtro ecologico e paesaggistico. Ad ogni modo, coerentemente con le Misure di Conservazione delle ZSC-ZPS, sono previsti interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia - con adeguamento igienico - funzionale – ancorché senza incremento di carico insediativo, nonché l'utilizzo di aree e manufatti per fruizioni ricreative e di rigenerazione ecologica.

5.4.e – “Zona E2 - Agricola periurbana” (cfr. art.83 Norme PTCP)

Le “aree agricole periurbane” sono le parti di territorio agricole o prevalentemente agricole, contigue agli aggregati urbani e collocate tra le zone urbane e le zone agricole ordinarie, la cui funzione è quella di evitare la saldatura dei preesistenti centri abitati mediante la tutela delle attività agricole, gli elementi della naturalità e di paesaggio, rendendo così ben visibile il limite tra centri abitati e zone agricole e contenendo il fenomeno dell'edilizia diffusa. Esse sono soggette alla riqualificazione sia naturalistica che agraria mantenendo il loro carattere rurale multifunzionale e ad esse è affidata la funzione di definire spazi di fruizione ricreativa e di rigenerazione ecologica. Sono consentiti interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia con adeguamento igienico-funzionale senza incremento di carico insediativo.

È inoltre consentita la realizzazione di cosiddetti Glamping o Glamcamping, Garden Sharing e quanto altro per il turismo Green da effettuarsi all'aria aperta, con strutture rimovibili per favorire la crescita e l'integrazione del reddito agricolo.

Sono sempre consentiti gli interventi di mitigazione ambientale e/o di restauro identitario del paesaggio e la realizzazione di elementi strettamente connessi con la pratica agricola quali strade interpoderali in stabilizzato, muri di sostegno, rampe di raccordo.

5.4.f – “Zona E4 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica”

La zona E4 individua le aree ricomprese nel perimetro dei Siti della Rete Natura 2000, “ZPS IT 8040021 – Picentini” e “ZSC IT8050027 - Monte Mai e Monte Monna” e nel “Parco Regionale dei Monti Picentini”. Come pedissequamente ripreso dalle NTA del PUC “La totale estensione della zona E4 ricomprende la Zona A (Riserva Integrale), e la Zona C (Area di Riserva Controllata), disciplinate dall'art.3 delle Norme di Salvaguardia allegata alla perimetrazione del Parco Regionale Monti Picentini di cui alla Delibera di G.R. n.1539 del 24.04.2003 (BURC n. Speciale del 27.05.2004). Tutti gli interventi di cui alla Zona E4 si attuano conformemente alla disciplina, qui interamente richiamata, delle Norme di Salvaguardia del Parco, con particolare riguardo all'art.3 che disciplina la zonizzazione. Non è consentita la nuova edificazione, bensì solo gli interventi ammessi rispettivamente dal punto 3.1.0 (Zona A) e dal punto 3.3.0 (Zona C) delle Norme di Salvaguardia del Parco innanzi richiamate”.

5.4.e – “Zona PF – Parco Fluviale e contratti di Fiume per il Paesaggio”

Tale Zona riguarda aree di tutela e conservazione del paesaggio fluviale e agrario lungo le fasce dei corsi d'acqua Prepezzano e Picentino, nonché dei corsi d'acqua minori costituenti il bacino idrografico.

Tali aree sono assoggettate a particolare tutela per la salvaguardia dell'ambiente naturale e per favorirne una utilizzazione che rispetti la morfologia del suolo, la vegetazione, le caratteristiche bio-climatiche dell'habitat, le condizioni idro-biologiche.

5.5 - Valutazione degli effetti diretti e a distanza sulle risorse naturali

Considerata la Valutazione degli effetti diretti e a distanza, emerge che tutti i possibili effetti riscontrabili su habitat, fauna e flora, riguardano prevalentemente la produzione di rumore, aumento della produzione di rifiuti; eventuali perturbazioni causate dall'incremento della popolazione e dall'inquinamento acustico e luminoso che potrebbe aumentare nel corso degli interventi consentiti in tale zona e successivamente; sostanzialmente si tratta di effetti incerti e che possono essere mitigati. Tenuto conto delle norme di tutela ambientale e delle Misure di Conservazione designate per i Siti Natura 2000 in argomento, si procede alla valutazione degli effetti diretti o a distanza che possono scaturire dall'eventuale attuazione di interventi consentiti nelle Zone. La seguente tabella riassume gli Obiettivi di Sostenibilità generali per i temi che riguardano l'aria, l'acqua, il suolo, il rumore e i rifiuti. Questi obiettivi, se raggiunti, sostengono la tutela degli habitat della flora e della fauna che interessano i Siti della Rete Natura 2000, la Zona Speciale di Conservazione e la Zona di Protezione Speciale.

TAB 9.a | Obiettivi di Sostenibilità generale per la Valutazione di Incidenza delle Zone del PUC

RISORSE NATURALI – Obiettivi di Sostenibilità Generale				
ARIA	ACQUA	SUOLO	RUMORE	RIFIUTI
Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi per la salute umana	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque al fine di tutelare la risorsa idrica	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alle specificità geomorfologiche del territorio	Ridurre le emissioni sonore al fine di evitare il disturbo di animali che abitano o migrano sul territorio	Ridurre la produzione di rifiuti ed evitare l'abbandono nell'ambiente al fine di preservare il paesaggio

La matrice di identificazione, di seguito riportata, prende in considerazione le Azioni Possibili di Piano tenendo conto degli effetti che si possono riscontrare rispetto alle risorse naturali, che si riferiscono in particolare al Sito Natura 2000. Gli eventuali effetti che scaturiscono dall'attuazione di interventi di Piano, come illustrato in legenda, possono essere considerati positivi o non pertinenti rispetto alla specifica tematica, negativi o incerti. Gli effetti si definiscono incerti se presentano una criticità non perenne e/o limitata nel tempo e, dunque, anche reversibile.

TAB 9.b | Matrice per la Valutazione di Incidenza delle Zone del PUC sulla ZSC

Legenda		
+	Effetto positivo	L'impatto può essere considerato positivo
0	Non pertinente	L'impatto non riguarda la tematica
-	Effetto negativo	L'impatto può essere considerato negativo
#	Effetto incerto	L'impatto può presentare criticità (reversibile)

TAB 9.c | Valutazione di Incidenza delle Zone del PUC sulla ZSC

Azioni del PUC	Valutazione degli effetti diretti e a distanza sulle risorse ambientali della ZSC					
	indicatori					
Zone del PUC dirette e indirette	ACQUA	ARIA	SUOLO	RUMORE		RIFIUTI
	Consumo di acqua/acque reflue	Qualità dell'aria	Consumo di suolo	Quantità	Periodo	Produzione di rifiuti
ZONA A	o	o	-	#	#	#
ZONA B	o	o	-	#	#	#
ZONA D2	o	o	-	#	#	#

ZONA E1	+	+	+	+	+	o
ZONA E2	+	+	+	+	+	o
ZONA E4	+	+	+	+	+	o
ZONA F1	o	o	o	o	o	o
ZONA F2	o	o	o	o	o	o
ZONA PF	+	+	+	+	+	o

Tenendo conto degli Obiettivi di Conservazione Generali e Specifici per ogni Sito Natura 2000 si precisa che le Azioni Possibili del PUC consistono in interventi congruenti con il mantenimento dell'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali; in effetti si tratta di azioni per il miglioramento del tessuto urbano, attraverso: *interventi di ristrutturazione, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio dei nuclei urbanizzati e/o urbanizzabili e del sistema del verde.*

In linea generale le previsioni urbanistiche proposte dal PUC mirano alla tutela della biodiversità e, dunque, al mantenimento dello *status quo* dei Siti Natura 2000. Ciò detto, dalla valutazione emerge che i possibili effetti diretti e a distanza definiti *incerti* o *negativi* riguardano:

- consumo di suolo (interventi di completamento);
- aumento della produzione di rumore (quantità e periodo);
- produzione di rifiuti (produzione temporanea in fase di realizzazione delle opere).

Gli effetti considerati, riferiti alla realizzazione di attività consentite nelle Zone di Piano che si trovano in prossimità dei confini dei Siti o all'interno di essi, sono potenzialmente mitigabili.

Le potenziali perturbazioni (effetti negativi o incerti) possono essere generate da: 1) utilizzo di mezzi da lavoro; 2) aumento della pressione antropica; 3) aumento dei veicoli circolanti in fase di realizzazione delle attività consentite nelle Zone di Piano; 4) aumento della produzione di rifiuti; tali perturbazioni possono generare fenomeni di disturbo (calpestio del suolo, aumento emissioni sonore) per habitat, flora e fauna limitatamente alla fase di realizzazione degli interventi (fase di cantiere).

Questi tipi di disturbo possono determinare l'allontanamento temporaneo delle specie faunistiche che si ritrovano nelle aree interessate dagli interventi.

6.0 - MITIGAZIONI

Le mitigazioni consistono in tecniche o processi naturali che tendono ad eliminare gli impatti, in modo che lo stato originario possa essere ripristinato. In linea generale le pressioni e minacce per la ZSC che rientra nel territorio comunale, indicate ed elencate nell'elaborato della Regione Campania, sono individuate in agricoltura, silvicoltura, attività estrattive, trasporti, urbanizzazione e altre tematiche. Pertanto, in virtù di quanto espresso nell'elenco relativamente alle pressioni sugli ecosistemi e la biodiversità, si ritiene necessario attuare eventuali misure di conservazione e le mitigazioni opportune. Di fatto, qualora venissero trasgredite le direttive in luogo delle Misure di Conservazione per la ZSC in esame, si eseguissero azioni in contrasto con esse, o si ritenesse indispensabile l'attuazione di interventi che potrebbero rappresentare una minaccia e/o determinare un effetto negativo su habitat, fauna e flora, si rimodulano schematicamente le misure di Mitigazione da attuare al fine di garantire una riduzione di eventuali negativi diretti o a distanza.

1.	<i>adeguamento degli impianti di depurazione delle acque urbane e incentivazione delle vasche di fitodepurazione per il trattamento fine delle acque depurate;</i>
2.	<i>Qualsiasi lavoro a farsi dovrà essere realizzato in periodi non corrispondenti a quelli di riproduzione e di nidificazione della fauna;</i>
3.	<i>garantire condizioni di habitat idonei alla presenza delle seguenti specie di uccelli picidi funzionali all'habitat 9210;</i>
4.	<i>incentivare il mantenimento di fontanili, abbeveratoi e altre strutture per l'abbeverata del bestiame al pascolo;</i>
5.	<i>incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroterti;</i>
6.	<i>Il miglioramento dell'habitat della specie Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachipus, Salamandrina perspicillata</i>
7.	<i>monitoraggio genetico dell'ibridizzazione e/o della variabilità di Bombina pachipus, Canis lupus;</i>
8.	<i>progetti di eradicazione delle specie alloctone invasive in ambiente fluviale; eventuale reintroduzione di Bombina pachipus e Austroptamobius pallipes</i>
9.	<i>per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf)</i>
10.	<i>in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile;</i>
11.	<i>è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto;</i>
12.	<i>in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di Taxus baccata, o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da Fagus sylvatica, è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210) è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica (91M0, 9210, 9260);</i>
13.	<i>è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici</i>
14.	<i>ripristinare la continuità delle specie vegetali, qualora danneggiate;</i>
15.	<i>durante la realizzazione degli interventi consentiti nel perimetro o in prossimità delle Zone Speciali di Conservazione e nella fase di esercizio, si ritiene fondamentale optare per soluzioni per l'abbattimento di emissioni sonore e luminose che possono essere causa di disturbo per le specie di fauna presenti nelle ZSC;</i>
16.	<i>prevedere una tempistica congruente ai periodi di riproduzione delle specie di fauna di interesse comunitario ed in particolare delle specie di cui alle Misure di Conservazione sito-specifiche del D.G.R. n. 795 del 19/12/2017 per gli interventi di completamento consentiti nelle Zone di Piano ricadenti all'interno del perimetro delle ZSC o molto prossime ad esse.</i>

Le misure di mitigazione possono essere in grado di ridurre le interferenze su habitat e specie di interesse comunitario anche attraverso limitazione o la riduzione dei tempi di realizzazione di interventi consentiti nelle Zone di Piano, che si riterrà opportuno evitare durante il periodo di riproduzione della fauna presente sulla ZSC e sulla ZPS.

Vista la valutazione, allo stato attuale, non risultano impatti significativi permanenti sulle specie di tutela e sugli habitat riguardanti i Siti della rete Natura 2000. Pertanto si ritiene opportuno monitorare periodicamente le condizioni di habitat, fauna e flora per mettere in pratica eventuali misure di Mitigazione, ove fosse necessario.

Alcuni accorgimenti pratici per il monitoraggio degli alberi, al fine di attuare in modo corretto le misure di Mitigazione e salvaguardare la flora e, conseguentemente, la fauna!

Un albero può essere danneggiato dall'attività antropica e dalle operazioni di potatura e giardinaggio, che ne possono compromettere il fusto, il tronco e le radici. Gli alberi, e più in generale le specie vegetali, sono dotati di architettura salda e proporzionata. Un albero giunto a maturazione, diversamente da uno giovane, rallenta evidentemente la crescita in altezza e ad espandersi è la parete cellulare secondaria che dà origine alla corteccia.

Risulta opportuno considerare che ogni essenza arborea ha un habitus e un'altezza di fusto e radici caratteristici; eventuali piantumazioni ed espansione di aree verdi, devono essere opportunamente analizzate nel dettaglio.

In caso di costrizioni del fusto o delle foglie scaturente dalla presenza di cavi elettrici, strutture di tetti o altri manufatti, può essere attuata una potatura con innalzamento della corona, per l'eliminazione di rami con diametro ridotto; il tronco appare regolare e privo di rigetti se ben tenuto, con corteccia solida che non presenta ferite; le radici inoltre, sono essenziali per la stabilità dell'albero e al contempo possono provocare problematiche al contesto urbano in quanto possono raggiungere dimensioni fino a tre maggiori del fusto sfrondata. Le radici primarie e secondarie sono un elemento da approfondire quando si considerano le nuove piantumazioni in strade asfaltate o sterrate.

7.0 - SOLUZIONI ALTERNATIVE

Lo studio di Incidenza, come precedentemente accennato, evidenzia eventuali incongruenze del Piano con gli Obiettivi e le Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000. Tali effetti, possono rappresentare un grado di reversibilità più o meno alto per il ripristino di eventuali danneggiamenti ad habitat, flora e fauna di interesse comunitario. Considerando le Azioni Possibili del PUC **emerso che gli interventi possibili non costituiscono effetti negativi irreversibili sull'integrità delle Zone Speciali di Conservazione.**

La programmazione urbanistica comunale, tenendo conto degli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale e degli Obiettivi di Conservazione Generali e Specifici dei Siti della Rete Natura 2000, in prima analisi, ha condotto una ricognizione delle zone già esistenti e presenti nella programmazione vigente e ha previsto nuove espansioni, in linea con le norme di salvaguardia ambientali e, nello specifico, con le Misure di Conservazione Generali e Specifiche dei predetti Siti; in effetti si precisa che eventuali interventi ricadenti in Zone che riguardano direttamente o indirettamente i Siti, dovranno essere opportunamente richiesti con appropriati progetti e valutazioni di incidenza per il singolo intervento.

Attraverso le azioni di Monitoraggio dei Siti, è comunque possibile evidenziare eventuali effetti non attesi; qualora gli effetti negativi riscontrati dovessero compromettere l'integrità del Sito danneggiando totalmente o in parte gli habitat che caratterizzano la ZSC e la ZPS nonostante siano applicate le Misure di Mitigazione, sarà opportuno stabilire le Soluzioni Alternative, attuabili. In linea generale le Soluzioni Alternative da considerare si possono attuare intervenendo concretamente attraverso:

- ubicazione/percorsi alternativi (tracciati diversi, nel caso di interventi a sviluppo lineare);
- dimensioni o impostazioni di sviluppo alternative;
- metodi di costruzione alternativi;
- mezzi diversi per il raggiungimento degli obiettivi;
- limitazione delle scadenze temporali per l'attuazione degli interventi.

Per ogni caso, vanno valutate le Soluzioni Alternative adatte al ripristino dell'integrità del Sito danneggiato; infatti le soluzioni scelte, dovranno annullare gli effetti negativi diretti sul Sito Natura 2000, per perseguire gli obiettivi di conservazione del sito. E' possibile che le attività di ripristino dell'integrità delle ZSC/ZPS (Soluzioni Alternative), non riportino i risultati attesi; sul punto si valutano i motivi per i quali l'opera deve essere necessariamente realizzata (socioeconomici, di salute/sicurezza pubblica) e si procede all'individuazione di misure compensative.

8.0 - CONCLUSIONI

Il nuovo strumento urbanistico comunale, in linea con gli orientamenti dell'Amministrazione comunale e dei piani sovraordinati e di settore, è volto alla valorizzazione e la salvaguardia paesaggistica ed ambientale, al fine di mantenere l'integrità dei Siti della Rete Natura 2000, con particolare riguardo ad habitat, flora e fauna di interesse comunitario. La preponderante presenza di componenti biotiche sul territorio, in effetti, che sono oggetto di tutela stante la perimetrazione della ZSC IT 8050027 "Monte Mai e Monte Monna" e la ZPS IT 8040021 "Picentini", ha orientato le scelte della programmazione urbanistica verso la formazione di un sistema insediativo che tende alla conservazione del tessuto storico, al completamento del tessuto urbano e periurbano e alla difesa delle caratteristiche ambientali presenti. Dall'analisi condotta non sono emersi impatti negativi irreversibili, che minacciano l'integrità di habitat di interesse comunitario.

In linea generale gli orientamenti del Piano Urbanistico Comunale sono congruenti con gli Obiettivi Specifici della ZSC nonché della ZPS e, dunque, non rappresentano una rilevante minaccia per l'integrità dei siti e, dunque, di habitat, flora e fauna.

Sostanzialmente le Zone omogenee del Piano (azioni possibili) riguardanti direttamente la Zona Speciale di Conservazione, non costituiscono impatti irreversibili sulle risorse naturali del Sito, ancorché mitigabili anche attraverso le misure di mitigazione e le soluzioni alternative elencate al cap. 6.0 e al cap. 7.0 del presente elaborato. In linea generale gli orientamenti del Piano Urbanistico Comunale sono congruenti con gli Obiettivi Specifici della ZSC e della ZPS e, dunque, non rappresentano una rilevante minaccia per l'integrità di habitat, flora e fauna che è possibile riscontrare in essa.

Bibliografia

- Bibby, C.J., Burgess, N.D. e Hill, D. (1992), *Bird census techniques*, Academic Press, London;
- Brooks, S.J. (1993), *Guidelines for invertebrate site surveys.*, in *British Wildlife*, 4, pp. 283-286; CE Q (Council of Environmental Quality, USA) (1997), *Considering cumulative effects*, Washington, Ufficio - Esecutivo del Presidente. sito <http://ceq.doe.gov/nepa/nepanet.htm>;
- Clarke, K.R. (1993), *Non-parametric multivariate analyses of changes in community structure.*, in *Australian Journal of Ecology*, 18, pp. 117-143.
- Glasson, J., Therivel, R. e Chadwick, A. (1999, 2a edizione), *Introduction to environmental impact assessment*, UCL Press, Londra.
- Green, R.H. (1979), *Sampling design and statistical methods for environmental biologists*, Wiley Interscience, New York.
- Hegmann, G., Cocklin, C., Creasey, R., Dupuis, S., Kennedy, A., Kingsley, L., Ross, W., Spaling, H. Stalker, D. (1999), *Cumulative effects assessment practitioners guide*, Hull, Quebec, Ministero dei lavori pubblici e Servizi governativi. Disponibile anche sul sito www.ceaa.gc.ca
- Hockin, D., Ounstead, M., Gorman, M., Hill, D., Keller, V. e Barker, M.A. (1992), *Examination of the effects of disturbance on birds with reference to its importance in ecological assessments.*, in *Journal of Environmental Management*, 36, pp. 253- 286.
- Hyder Consulting (1999), *Guidelines for the assessment of direct and cumulative impacts as well as impact interactions*, Commissione europea, Bruxelles. Disponibile anche sul sito <http://europa.eu.int/comm/environment/eia/eia-support.htm>.
- Kent, M. e Coker, P. (1992), *Vegetation description and analysis: a practical approach*, Belhaven Press, Londra.
- Morris, P. e Therivel, R. (1995), *Methods of environmental impact assessment*, UCL Press Ltd, Londra.

Siti web sull'orientamento metodologico ambientale:

- <http://europa.eu.int/comm/environment/eia/home.htm>
- <http://ceq.eh.doe.gov/nepa/nepanet.htm>
- <http://chm.environment.gov.au/general.publications.htm>